

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 14-11-2017

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	14/11/2017	10	Ogni giorno a Rigopiano Lì prego per mia figlia = Ogni giorno salgo a Rigopiano Prego per mia figlia: voglio giustizia <i>Rita Bartolomei</i>	3
QUOTIDIANO NAZIONALE	14/11/2017	15	Papà aiutami, poi il nulla Il bimbo inghiottito dal pozzo <i>Silvia Santarelli</i>	5
AVVENIRE	14/11/2017	8	Dentro l'università la macchina che testa terremoti e uragani <i>Francesco Creazzo</i>	6
AVVENIRE	14/11/2017	11	Terremoto fra Iran e Iraq La Turchia tende la mano = Sisma al confine Iran-Iraq: oltre 400 morti <i>Luca Geronico</i>	7
CORRIERE DELLA SERA	14/11/2017	23	Sette vulcani scoperti nel Tirreno <i>P.v.</i>	9
FOGLIO	14/11/2017	2	Piccola posta <i>Adriano Sofri</i>	10
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	14/11/2017	12	Cade nel pozzo di un frantoio muore bimbo di cinque anni <i>Redazione</i>	11
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	14/11/2017	12	Sisma in Iraq, 407 morti Il dolore di Papa Francesco <i>Redazione</i>	12
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	14/11/2017	18	Scoperta nel Tirreno la catena di quindici vulcani sommersi <i>Enrica Battifoglia</i>	13
GIORNALE	14/11/2017	18	Il flagello di Aitila Venti, freddo e neve a Bologna <i>Redazione</i>	14
GIORNALE	14/11/2017	18	Cade in un pozzo, muore a 5 anni <i>Tiziana Paolucci</i>	15
GIORNALE D'ITALIA	14/11/2017	5	Il pericolo arriva dal cielo: altri crolli di alberi <i>Redazione</i>	16
GIORNALE D'ITALIA	14/11/2017	5	Smog, nuova ordinanza <i>Redazione</i>	17
ITALIA OGGI	14/11/2017	30	Dall'Europa 1,2 miliardi per il sisma <i>Redazione</i>	18
LEGGO	14/11/2017	7	Sisma tra Iraq e Iran, oltre 400 le vittime <i>Redazione</i>	19
LIBERO	14/11/2017	6	Numero di cellulare nel film Coppia tempestata di insulti <i>Redazione</i>	20
LIBERO	14/11/2017	14	Nel primo giorno di freddo vero cadono più alberi che neve <i>Andrea E. Cappelli</i>	21
LIBERO	14/11/2017	17	Esperimenti infantili su un pesce in una boccia di vetro <i>Francesco Ioppoli</i>	22
METRO	14/11/2017	2	Arriva l'inverno bufere di neve sull'Appennino <i>Redazione</i>	23
REPUBBLICA	14/11/2017	17	Il terremoto più feroce del 2017 <i>Giampaolo Cadalanu</i>	24
STAMPA	14/11/2017	14	Piano neve sulla A1: camion in coda per 20 km <i>Redazione</i>	25
STAMPA	14/11/2017	14	Naufragio di Lampedusa Il gip nega l'archiviazione dell'inchiesta sulla tragedia <i>Edoardo Izzo</i>	26
STAMPA	14/11/2017	25	La Catena di Palinuro Quei vulcani sommersi negli abissi del Tirreno = Quei vulcani sommersi negli abissi del Mar Tirreno <i>Mario Tozzi</i>	27
TEMPO	14/11/2017	12	Un altro bimbo muore in un pozzo killer <i>Grazia Maria Coletti</i>	29
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	13/11/2017	1	Terremoto al confine tra Iran e Iraq, pi? di 300 le vittime <i>Redazione</i>	30
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	13/11/2017	1	Terremoto di 6.7 in Costa Rica. Non si registrano vittime <i>Redazione</i>	31
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	13/11/2017	1	#Riformaprociv: approvato in esame preliminare DLgs di attuazione della legge di riforma <i>Redazione</i>	32
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	13/11/2017	1	Mauro Soldati ? il nuovo presidente IAG, l'associazione internazionale dei geomorfologi <i>Redazione</i>	34
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	13/11/2017	1	Incendi boschivi, esperienze a confronto: il capo DPC Borrelli a Mosca <i>Redazione</i>	35
meteoweb.eu	13/11/2017	1	- Protezione Civile: Borrelli in Russia per la conferenza internazionale sulla riduzione del rischio degli incendi boschivi - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	36

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 14-11-2017

ansa.it	13/11/2017	1	Sisma Iraq-Iran: tv, almeno 339 morti - Ultima Ora <i>Redazione</i>	37
blitzquotidiano.it	13/11/2017	1	Meteo Italia: freddo, pioggia. E neve anche in Toscana e Emilia Romagna <i>Redazione</i>	38
ilgiorno.it	13/11/2017	1	Lecco, raffiche di vento a oltre 140 chilometri orari <i>Redazione</i>	39
ilmattino.it	13/11/2017	1	Maltempo in tutta Italia: prima neve in Toscana, Bora a Trieste e forti piogge in Veneto <i>Redazione</i>	40
corriere.it	13/11/2017	1	10 giugno 1981: la tragedia di Alfredino, il piccolo caduto nel pozzo <i>Redazione</i>	41
ilgiornale.it	13/11/2017	1	Sull'&#039;Italia ora piomba "Attila": neve e piogge da Nord a Sud <i>Redazione</i>	43
lapresse.it	13/11/2017	1	Maltempo sull'&#039;Italia. Neve, grandine e freddo: è arrivato l'&#039;inverno <i>Redazione</i>	44
protezionecivile.gov.it	13/11/2017	1	Dettaglio Comunicato Stampa Dipartimento Protezione Civile <i>Redazione</i>	45
protezionecivile.gov.it	13/11/2017	1	Maltempo: pioggia da Nord a Sud, nevicate su Emilia Romagna e Toscana <i>Redazione</i>	46
protezionecivile.gov.it	13/11/2017	1	Protezione civile: Borrelli in Russia per conferenza internazionale sulla riduzione del rischio incendi boschivi <i>Redazione</i>	47
dire.it	13/11/2017	1	Che tempo fa nello Spazio? Meteo senza segreti grazie a Swerto <i>Redazione</i>	48
regioni.it	13/11/2017	1	Lazio - MALTEMPO: REGIONE, ATTENZIONE PER VENTO DA PRIME ORE DOMANI E PER 24-36 ORE - Regioni.it <i>Redazione</i>	49
regioni.it	13/11/2017	1	Marche - Dichiarazione dell'assessore regionale alla pc Sciapichetti sui ritardi delle casette - Regioni.it <i>Redazione</i>	50
regioni.it	13/11/2017	1	Marche - PIEVE TORINA, INAUGURATE ALTRE CASETTE - - - - Regioni.it <i>Redazione</i>	51

MORTA NEL DISASTRO, IL PADRE: GIUSTIZIA

Ogni giorno a Rigopiano Lì prego per mia figlia = Ogni giorno salgo a Rigopiano Prego per mia figlia: voglio giustizia

La rabbia e il dolore del padre di Marinella, uccisa dalla valanga

[Rita Bartolomei]

MORTA NEL DISASTRO, IL PADRE: GIUSTIZIA Ogni giorno a Rigopiano li prego per mia figlia Sono il papa di Mannella Colangeli, lei è morta qui. MarineUa aveva 30 anni e dirigeva la Spa dell'hotel Rigopiano, travolto il 18 gennaio dalla valanga di neve sul Gran Sasso. Salgo quassù ogni giorno per una preghiera, dice Nicola ColangeB, 69 anni, autista in pensione. Chiedo una sola cosa: giustizia per mia figlia. BARTOLOMEI Apagina10 Ogni giorno salgo a Rigopiano Prego per mia figlia: voglio giustizia La rabbia e il dolore del padre di Mannello, uccisa dalla valang di RITA BARTOLOMEI S'AWICINA titubante, il volto è disperato, incerto se parlare o no. Sono il papa di Marinella Colangeli - si presenta -. Lei è morta qui. Aveva solo 30 anni, dirigeva la Spa dell'hotel Rigopiano, un lavoro che amava. È quasi il crepuscolo, fa freddo, sul Gran Sasso c'è la neve, scende la nebbia. Silenzio. A quest'ora, il 18 gennaio, nella hall del quattro stelle i clienti erano pronti a partire, avevano saldato il conto e fatto i bagagli. Aspettavano solo lo spazzaneve, la provinciale era sepolta. Ansia. La valanga è arrivata prima. Una strage: 29 morti, 11 scampati. Ci sono tanti vasi di fiori freschi e lumini accesi sotto le foto chiuse nella bacheca di legno, il racconto delle vite perse, quanti ragazzi. Salgo quassù ogni giorno, per una preghiera - racconta con la voce incrinata dalla commozione Nicola Colangeli, 69 anni, autista in pensione, oggi tabaccaio a Farindola -. La nostra vita è un inferno. Il giorno provi a lavorare ma la notte... La notte non passa mai. Mia moglie è imbottita di medicine, io non riesco a dormire. PASSA un camion, s'interrompe, il tono di voce diventa duro, di colpo. Cosa vengono a fare qui, cosa cercano? Sotto queste macerie sono seppelliti i nostri ricordi. Ci hanno restituito il cellulare di Marinella, ma è in condizioni pessime. Guarda oltre la rete che recinta l'area dell'hotel messa sotto sequestro dalla procura. Là sotto ci sono le valigie di nostra figlia, aspettiamo di riaverle, come tutti. Marinella quel pomeriggio stava parlando al telefono con la sorella che abita a Penne. Era crollato un supermercato, chiedeva se c'erano stati morti. L'altra mia figlia, Antonella, ha fatto solo in tempo a rispondere di no, su questo la linea s'è interrotta. Erano le 16.49: in quel momento è finito tutto. Ora lo sguardo s'incendia: 'Naltro po' è colpa nostra, che ci tenevamo i figli qui, a lavorare o in vacanza. Noi familiari siamo tornati prefettura a Pescara. Le risposte? Tutte negative. Le istituzioni mi hanno deluso tanto. Si dovevano pulire solo nove chilometri di strada, nove chilometri capito? Nel 2017 non si può morire come topi. Non si possono lasciare quaranta persone così, con 'sti mezzi che stanno per il mondo, dopo la disgrazia sono arrivati persino dalla Svizzera... Tutti sapevano che tempo faceva e quanta neve sarebbe caduta. Ci voleva la turbina, le strade di montagna qui si sono sempre pulite così. Io più che al prefetto vorrei chiedere perché alla Provincia e alla Regione. Avevano garantito la massima sicurezza. Invece dal 17 si è bloccato tutto ed ora eccoci qua. Devono pagare, dal primo all'ultimo. COMINCIA a far buio, si vedono meglio i lumini. L'hotel Rigopiano è un cumulo di macerie, una distesa di detriti, materassi, lampade e alberi, radici possenti sradicate da una forza sovrumana. La strada macinata dalla valanga, lungo il canalone, finisce su quel che resta dell'albergo, centrato come fosse un birillo. Hanno preparato il cantiere per sgomberare tutto, la bonifica partirà dalle piante. Ma tra poco scatterà l'allerta valanghe, se ne riparlerà in primavera. Le strade per arrivare quassù sono disastrose. Una sequenza in finita di frane, buche, avvallamenti. Sembra un altro sfregio alle vittime, dopo quasi un anno non è cambiato niente. Se arrivi da Penne o da Castelli il risultato è lo stesso. Tra un avviso di pericolo e l'altro si vedono sassi sulla strada, la montagna continua a parlare. Nicola Colangeli s'avvia verso casa, verso un'a

ltra notte senza sonno. Dice: Mai sentito parlare di pericolo, mai. Valanghe, canalone, mai. Tré anni fa in albergo erano rimasti bloccati per la neve, c'erano anche dei bambini, li avevano liberati dopo tré giorni. Quante volte io e mia moglie abbiamo detto a Marinella, dai, vieni a lavorare con noi, in tabaccheria. Ma lei non voleva. Amava così tanto il

suo lavoro, lei. NICOLA COLAN6ELI Non si può morire così, devono pagare tutti La nostra vita è un inferno L'allarme inascoltato È caduto, è caduto l'albergo, l'allarme lanciato il 18 gennaio da Giampiero Parete, superstite con moglie e figlioletti. Allerta l'amico Quintino Marcella che all'inizio non è creduto La telefonata La mamma degli imbecilli è sempre incinta: così risponde a Marcella la funzionaria della prefettura di Pescara. Per tre minuti l'uomo viene rimbalzato da una persona all'altra Le scosse e la neve In mattinata una sequenza di scosse di terremoto, la prima alle 10.25 di magnitudo 5.1 con epicentro nell'Aquilano Le condizioni meteo sono proibitive, la neve già alta La strage Alle di notte arrivano a Ripogiano i soccorritori del Soccorso alpino e della Finanza: hanno affrontato muri di neve con gli sci Salvano Salzetta e Parete Bilancio finale: 29 morti -tit_org- Ogni giorno a Rigopiano Lì prego per mia figlia - Ogni giorno salgo a Rigopiano Prego per mia figlia: voglio giustizia

Papà aiutami, poi il nulla Il bimbo inghiottito dal pozzo

Ancona, Florin morto a 5 anni. La disperazione del padre

[Silvia Santarelli]

Papà aiutami, poi il nullabimbo mghiottito dal pozzo Ancona, Fhrin morto a 5 anni. La disperazione del padre FLORIN, 5 anni, morto in un pozzo come il piccolo Alfredino Rampi, il bimbo che nel 1981 a Vermicino tenne l'Italia con il fiato sospeso per un lunghissimo tentativo di salvataggio, rivelatesi inutile. Domenica sera a Corinaldo (Ancona) un bimbo rumeno ha perso la vita dopo essere precipitato nel pozzo di raccolta degli scarti di un frantoio, profondo quasi 4 metri, bambino ha gridato attirando l'attenzione del padre e della zia. Un vigile del fuoco si è tolto la bombola di ossigeno, e si è calato nel pozzo. Quando è riemerso stringendo a sé Florin, per il piccolo non c'era già più niente da fare. Per circa mezz'ora un'equipe del 118 ha tentato disperatamente di rianimarlo, per caricarlo poi su un'ambulanza ai primi segnali di stabilizzazione. Ma nell'ospedale di Senigallia Florin è arrivato morto. Silvia Santarelli CORINALDO (Ancona) SIGNOR Strambu, se la sente di ricostruire quei terribili momenti? Ero Â con mia sorella, eravamo lì vicino ma era buio, lui era con noi, vicino. Poi ho sentito gridare papo papo, era Florin, mi sono girato, mi sono guardato attorno ma non lo vedevo, ma sentivo la sua voce allontanarsi e ho capito che era finito dentro. E lei cosa ha fatto? Mi sono subito dato da fare per cercare di recuperarlo, ho chiesto una corda, una scala, ho chiesto aiuto, abbiamo cercato di fare il possibile, poi ci hanno dato una scala, ma non riuscivo ad aprirla, facevo fatica, così mi sono sporto e ho guardato dentro, ma era tutto scuro, non si vedeva nulla e l'odore era insopportabile, non si riusciva a guardare dentro era buio e l'odore tremendo. Ha atteso i soccorsi? No, io ho sempre cercato di salvare mio figlio, quando ho sentito quell'odore mi è venuta in mente una maschera così ho provato a cercarla ma non c'era, l'ho chiesta ma mi hanno detto che non l'avevano, ho riprovato a guardare dentro ma non riuscivo, l'odore era troppo forte. Poi sono arrivati i vigili del fuoco... Sì, loro hanno indossato una maschera, uno si è calato dentro ed ha recuperato Florin, ma lui non parlava, io e Monica (la moglie n.d.r.) abbiamo continuato a chiamarlo per tutto il tempo, ma lui non ha mai risposto. Ho sentito quelle parole, papo papo, poi più nulla. Florin mi chiamava, ma io non riuscivo ad arrivare a lui, ho cercato in ogni modo di raggiungerlo ma non ci sono riuscito. Il personale medico ha tentato di rianimarlo? Sì, facevano il possibile, ma lui aveva perso conoscenza: non parlava, non si muoveva, noi abbiamo sperato che si riprendesse, poi ci hanno detto che lo avrebbero trasferito in ospedale, la madre è andata con lui. Florin non ce l'ha fatta. Florin è morto. Adesso cosa farete? Siamo stati sentiti dai carabinieri che stanno effettuando le indagini. Aspettiamo, siamo andati a prendere i vestiti per lui. Dobbiamo attendere non possiamo fare altro, ma tutto questo è terribile: sentire il proprio figlio dire papo papo e poi più nulla solo il dolore. Non posso credere che Florin non c'è più. DOLORE Florin Strambu (a sinistra con mamma e papà) -tit_org-

Reggio Calabria

Dentro l'università la macchina che testa terremoti e uragani

[Francesco Creazzo]

Reggio Calabria Dentro l'università la macchina che testa terremoti e uragani FRANCESCO CREAZZO REGGIO CALABRIA Una macchina unica al mondo, capace di testare la resistenza delle facciate dei grattacieli ai terremoti, e non solo. Ma anche un futuro polo di ricerca dal potenziale ancora inesplorato. È il Building Future Lab, un centro di ricerca sui materiali unico al mondo che sta sorgendo a Reggio Calabria. Nato dall'idea di due professori dell'università Mediterranea, Martino Milardi e Corrado Trombetta, il Building Future Lab è in grado di sottoporre gli involucri dei futuri grattacieli a sollecitazioni immense: venti a oltre 200 chilometri all'ora (superiori di tre volte alla norma europea), pressioni e depressioni oltre i 6mila Pascal che simulano gli effetti di un uragano simile a "Irma", terremoti di entità superiore a quello di un mese fa a Città del Messico, un sistema capace di passare in sole cinque ore dai -20 ai 90 gradi centigradi per garantire il maggior stress termico possibile. Su un lato dell'enorme cubo grigio, alto 13 metri, i tecnici potranno montare dei campioni di facciata a grandezza naturale: metrature consistenti che consentiranno una maggiore precisione degli stress test. All'interno della struttura, le apparecchiature sono montate a ridosso della facciata, in modo da consentire la migliore prestazione e la più puntigliosa raccolta dati del Pianeta, per ciò che riguarda "Test-facilities" di questo genere. Insomma, un gigantesco elefante della ricerca del valore di 10 milioni nasce, grazie a fondi europei, nella facoltà di architettura di Reggio Calabria. Sarà inaugurato il primo febbraio, anche se la fase di training e sperimentazione è già partita da mesi. Il "motore degli uragani", costruito su misura da Bosch Rexroth, è già sotto gli occhi delle principali aziende del settore: tutte in fila per poter accedere al Building Future Lab. Anche il Cnr è interessato alle opportunità fornite dalla struttura reggina: Quest'impianto ha grandi potenzialità per noi spiega Giovanni Cavanna, ingegnere ed esperto tecnologo dell'Istituto italiano tecnologia delle costruzioni del Cnr. Qui riusciamo a testare secondo le leggi americane, il che consente un vantaggio per tutte le imprese italiane: non si dovranno più spedire materiali a cinquemila chilometri di distanza per farli testare, ma si potrà farlo nel nostro Paese. È ovvio che questo sarà un vantaggio competitivo per aprirsi su un mercato che resta uno dei più grandi al mondo. Oltre a questo - prosegue Cavanna - ci sono grandissime possibilità di ricerca che possono venire fuori da questa struttura, innovazioni che non riguardano solo i grattacieli e le altre macrostrutture ma anche le costruzioni civili. Nel "Building Future Lab" le facciate degli edifici alla prova delle calamità Il paradosso della scuola 1. -a. -tit_org- Dentrouniversità la macchina che testa terremoti e uragani

OLTRE 400 FINORA I MORTI TRA LE MACERIE. FORTE MOBILITAZIONE

Terremoto fra Iran e Iraq La Turchia tende la mano = Sisma al confine Iran-Iraq: oltre 400 morti

[Luca Geronico]

OLTRE 400 FINORA I MORTI TRA LE MACERIE. FORTE MOBILITAZIONE È '!' Continua ad aggravarsi il bilancio del terribile sisma, di magnitudo 7,3 gradi sulla scala Richter, che ha sconvolto un'area tra l'Iraq e l'Iran. I feriti sono più di 7.000. La Guida suprema iraniana, Ali Khamenei, ha ordinato l'immediata mobilitazione di tutte le forze disponibili per aiutare la popolazione. Papa Francesco si è detto profondamente addolorato, estendendo a tutti i colpiti da questa tragedia la sua solidarietà nella preghiera. Anche l'Italia si è mobilitata per partecipare ai soccorsi. Da Brindisi, con destinazione Suleimaniya, in Iraq, è partito un volo umanitario con un carico di 12 tonnellate di aiuti. Anche la Turchia ha inviato aiuti alle popolazioni curde irachene. GERONICO A PAGINA 11 Sisma al confine Iran-Iraq: oltre 400 morti Più di 7.000 i feriti. Khamenei: salvate chi è intrappolato. Il messaggio del Paf. LUCA GERONICO Come un toro scatenato la terra ha sobbalzato per lunghi, interminabili 20 secondi. L'antica ferita sulla linea di frizione fra la placca tettonica araba e quella euroasiatica si è riaperta, scatenando una furia mortale, a tratti incontenibile. Alle 21 e 20 il sisma, percepito in quasi tutto l'Iran e l'Iraq: l'epicentro a pochi chilometri da Darbandikhan, provincia di Sulaymaniyah nel Kurdistan iracheno, ma la zona più devastata è stata la vicinissima provincia iraniana di Kermanshah. Una scossa di magnitudo 7,3 a una profondità di soli 40 chilometri e per questo particolarmente distruttiva. Pourya Badrkhani, insegnante di musica proprio nella città di Kermanshah, stava guardando la tv quando all'improvviso ha visto le pareti danzare: Sono corso in strada con la mia famiglia dove ho trovato tutti i vicini, ha raccontato alla Cnn. Il sisma, nella zona dell'epicentro, ha divelto ponti, aperto mura di palazzi, fatto saltare la luce e interrotto l'erogazione dell'acqua potabile. Oltre a Kermanshah - dove è stato danneggiato pure il principale ospedale - fra le città più colpite Ghase-e-Shirin, mentre la corrente elettrica è saltata anche a Mehran e Ilam. La maggior parte delle vittime sono Sarpol-e-Zahab, centro a maggioranza curda, a 15 chilometri dal confine con l'Iraq. Rientrato invece Fallarmeh per due dighe nel Kurdistan iracheno: quella di Darbandikhan ha subito dei danni a causa di una frana e le autorità hanno invitato la popolazione ad allontanarsi. Illesa la più grande diga di Hamrin, più lontana dall'epicentro. Il moto di assestamento è stato sentito fino a Bassora, nell'estremo Sud dell'Iraq mentre la tv irachena ha mostrato persone in fuga dai ristoranti e negozi nella capitale Baghdad. Ma la scossa è stata percepita da Israele fino al Pakistan attraversando la Turchia, gli Emirati Arabi Uniti, il Kuwait e il Libano. Già pesantissimo il bilancio, ancora provvisorio: 445 le vittime in Iran e Iraq e almeno 7.370 i feriti. Le zone più interne dell'Iran, sulla catena dei monti Zagros ieri quasi irraggiungibili per le numerose frane, sono destinate a nascondere ancora numerosi morti, a causa delle abitazioni costruite con mattoni di fango, particolarmente friabili. Crolli generalizzati, che ricordano il terremoto di Bam, sempre in Iran nel 2003, che alla fine registrò in bilancio apocalittico di 26 mila vittime. Ma quello di domenica risulta già il terremoto con più vittime di questo anno 2017. In queste ore si inizia pure a fare i conti con una drammatica emergenza umanitaria: almeno 70 mila persone che necessitano di un riparo stimava la Croce rossa iraniana, mentre secondo l'Onu un milione e 800 mila persone vivono nel raggio di 100 chilometri dall'epicentro. La Guida suprema iraniana, Ali Khamenei, ha ordinato l'immediata mobilitazione di tutte le forze disponibili, compresi i Guardiani della Rivoluzione e le milizie Basiji per soccorrere le persone rimaste intrappolate sotto le macerie. Il ministro dell'Interno, Abdoireza Rahmani Fazli, ha inviato ospedali da campo nelle aree rurali dove si prevedono altre vittime. Da Teheran sono arrivate unità cinofile dei vigili del fuoco, ma non sono mancate critiche per la lentezza delle operazioni. Sui social media iraniani molti si chiedono come mai la gran parte delle vittime sia in Iran e alcuni puntano il dito su alcuni edifici crollati che sarebbero sorti, a costi contenutissimi, grazie ai piani casa voluti dal governo dell'ultraconservatore presidente Mahmud Ahmadinejad.

Papa Francesco si è detto profondamente addolorato, estendendo a tutti i colpiti da questa tragedia la sua solidarietà nella preghiera. In due telegrammi, in viati a firma del cardinale Pietro Parolin, il Papa offre le sue preghiere per gli scomparsi e invoca le benedizioni divine di consolazione e forza. L'Italia è vicina a chi soffre, ha twittato il premier Paolo Gentiloni. Poco dopo il ministro degli Esteri Angelino Aitano ha annunciato un volo umanitario da Brindisi della Cooperazione Italiana con un carico di 12 tonnellate di aiuti con destinazione Suleimaniya, mentre pure il vice-ministro degli esteri Mario Giro esprimeva solidarietà alle vittime. In allerta pure la Caritas italiana che, già presente Kurdistan, sta mettendo a punto uno specifico piano di intervento. Gentiloni: L'Italia vicina a chi soffre Da Brindisi un volo per Suleimaniya con 12 tonnellate di soccorsi. La Caritas pronta all'intervento IL TERREMOTO QASR-ESHIRIN ' é é ' FONTE: earthquake.usgs.gov 0 BAGDAD Giugno 1990 Aprile 2011 IISiltflit Magnitudo Z4: Magnitudo 7.7 40.000 morti 140 morti 300.000 feriti 12.000 feriti-tit_org- Terremoto fra Iran e Iraq La Turchia tende la mano - Sisma al confine Iran-Iraq: oltre 400 morti

Cnr e Ingv**Sette vulcani scoperti nel Tirreno***[P.v.]*

Cnr e Ingv i estendono per circa 90 chilometri da est a ovest al largo della costa calabrese. Sono i sette vulcani sottomarini scoperti sotto i fondali del Tirreno, che formano una catena che è stata chiamata Palinuro. Sono stati attivi tra 300 mila e 800 mila anni fa, forse anche in tempi più recenti, hanno spiegato i quattro scienziati italiani del Cnr e dell'Ingv autori della ricerca pubblicata su Nature Communications. P.V.RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Piccola posta

di Adriano Sofri

[Adriano Sofri]

Le notizie sul terremoto di domenica, il cui epicentro era vicino a Halabja, forse serviranno a far ricordare questo nome che è ancora largamente ignorato in Europa. La popolazione civile curda di Halabja fu bombardata per ore dall'aviazione di Saddam Hussein, il 16 marzo 1988, col gas al cianuro. I morti furono circa cinquemila, gli effetti sui sopravvissuti sono stati terribili e hanno colpito anche quelli che non erano ancora nati. La più vasta strage coi gas dopo Auschwitz, anche qui in un deliberato programma genocida. Le perdite del terremoto sono state ora minori a Halabja e molto più gravi subito oltre il confine, nei paesi curdi dell'Iran dove i morti si contano a centinaia e i senza casa a decine di migliaia. Nel pomeriggio di domenica ero in giro con dei giovani amici curdi e commentavamo il malanno che aveva colpito l'anziano comandante peshmerga e leader del Puk Kosrat, la persona cui più si affidano le infime speranze residue di limitare la disfatta. Ho spiegato loro l'espressione italiana: Piove sul bagnato. In curdo non c'è, forse perché è così raro che piova. Anche gli ombrelli sono rari, PICCOLA POSTA di Adriano Sofri quando piove la gente sembra contenta di prenderla sulla testa. Di sera, dopo il terremoto, i miei amici mi hanno chiamato per dirmi: "Piove sul bagnato". Non avevo mai sentito scosse così forti: il ristorante in cui cenavamo ad acqua somigliava d'un tratto all'Oktoberfest. coi commensali che ondeggiavano di qua e di là. E l'hanno presa quasi tutti con gran calma, come se fossero in dubbio fra mettersi al sicuro per strada o non lasciare a mezzo il kebab. Ho pensato che dipendesse dalla disabitudine, poi ho visto i filmati di altri locali di Erbil in cui c'era stato un doveroso panico. Un punto per il mio ristorante. Ci mancava solo il terremoto, è il sentimento dei curdi. I quali già da parecchi giorni, come succede quando pressoché tutto è perduto, moltiplicano barzellette e montaggi satirici. Ieri. accanto agli inevitabili ammonimenti superstiziosi sul castigo di Dio, giravano sui social delle variazioni sul tema: Di chi è la colpa del terremoto. "Il Pdk dice che è colpa di Bafel Talabani. Il Puk dice che è colpa di Masud Barzani. Il Gorran /il terzo partito, e "terzista"/dice che la colpa è del Pdk e del Puk. Il governo iracheno e il governo regionale curdo si rinfacciano la colpa. I partiti islamici dicono che è colpa dei night club e dei bar": j, sgüís - é 5WI -tit_org-

Cade nel pozzo di un frantoio muore bimbo di cinque anni

[Redazione]

CORIALDO (ANCONA). Florin, 5 anni appena, morto in un pozzo come il piccolo Alfredino, il bimbo che nel 1981 a Vermicino tenne l'Italia con il fiato sospeso per un lunghissimo tentativo di salvataggio, rivelatosi inutile. Domenica sera a Corinaldo (Ancona) un bimbo rumeno ha perso la vita come Alfredino Rampi, dopo essere precipitato nel pozzo di raccolta degli scarti del frantoio Brignoni, in via Passo del Turco. padre, la nonna e una zia materna (la famiglia risiede a Ostra Vetere) l'avevano perso di vista per un momento, mentre aspettavano che le olive portate a spremere fossero lavorate, e Florin, giocando nei pressi di un canale che finisce in una cisterna di raccolta delle acque reflue e degli scarti delle olive, è scivolato nel pozzo, profondo quasi quattro metri. Il bambino ha gridato, e solo in quel momento il padre e la zia si sono accorti di quanto era accaduto. Era già buio, e non hanno capito subito da dove venissero le grida. Hanno chiamato il 118 e i vigili del fuoco, accorsi da Corinaldo e Senigallia. Sono stati allertati i sommozzatori, mentre alcuni volontari tentavano di recuperare il bimbo con mezzi di fortuna: le dimensioni ridotte del pozzo, largo circa 60 centimetri, e le forti esalazioni li hanno presto costretti a desistere. Alla fine, un vigile del fuoco si è tolto la bombola d'ossigeno e si è calato. Quando è riemerso stringendo a sé Florin, per il bimbo non c'era niente da fare. -tit_org-

AL CONFINE CON L'IRAN GENTILONI: ITALIA PRONTA PER AIUTI

Sisma in Iraq, 407 morti Il dolore di Papa Francesco

[Redazione]

AL CONFINE COU L'IRAN GENIILONI: İØË PRONTA PER AIUTI Sismalraq, 407 mortidolore di Papa Francesco
ROMA. Violento terremoto (gradi 7.3 della scala Richter) nel Kurdistan iracheno al confine con l'Iran alle 21,48 locali di domenica. L'epicentro localizzato a 32 chilometri da Halabjah; la scossa oltre a colpire la capitale Bagdad, a circa 300 km dall'epicentro, sarebbe stata sentita anche in Israele, Dubai, Kuwait, Libano e Turchia. Almeno 407 persone sono morte in Iran, 8Iraq. In due messaggi di cordoglio inviati a firma del card. Pietro Parolin, segretario di Stato, il Papa si dice profondamente addolorato per il grave terremoto che ha colpito l'Iraq e l'Iran e assicura a tutti i colpiti da questa tragedia la sua solidarietà nella preghiera. Il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni scrive su Twitter: Terremoto Centinaia di vittime in Iran e Iraq Italia vicina a chi soffre e pronta a offrire aiuti ai Paesi colpiti. Il ministro degli Esteri Angelino Alfano: Abbiamo disposto - tramite la Cooperazione Italiana - un aiuto alle vittime del devastante terremoto che ha colpito l'Iraq e l'Iran. -tit_org-

Scoperta nel Tirreno la catena di quindici vulcani sommersi

Lunga 90 chilometri. Solo sette erano noti

[Enrica Battifoglia]

Lunga 90 chilometri. Solo sette erano noti. Alcuni erano attivi fra 300.000 e 800.000 anni fa, ma forse anche in tempi più recenti, e tutti insieme formano una catena che si estende nel Mar Tirreno meridionale, chiamata catena del Palinuro: sono i 15 vulcani sottomarini descritti sulla rivista Nature Communications, scoperti grazie alle campagne oceanografiche condotte negli ultimi anni da Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv), Istituto per l'ambiente marino costiero del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Iamc-Cnr) e Istituto neozelandese di Scienze geologiche e nucleari (Gns). Finora erano soltanto sette i vulcani sottomarini noti nel Tirreno e adesso la collaborazione tra vulcanologi, geofisici e geologi marini ha permesso di scoprire altre otto di queste strutture sottomarine. Il risultato è la prima visione d'insieme di questa formazione nascosta, lunga 90 chilometri e larga 20, che si estende dalla costa a Sud di Salerno a quella calabrese, 30 chilometri a Est di Sangineto (Cosenza). Alcuni dei vulcani già noti erano emersi, come le Eolie, altri sommersi, come il Marsili, ha rilevato il coordinatore della ricerca, Guido Ventura, vulcanologo di Ingv e Iamc-Cnr. La catena, ANIMAZIONE Dei vulcani tirrenici. Sopra, la mappa ha detto ancora il ricercatore, è profonda fra 3.200 metri a 80 metri e rappresenta una spaccatura della crosta terrestre dalla quale risalgono magmi provenienti dalle Isole Eolie, dal Tirreno centro-meridionale, e dall'area compresa tra la Puglia e la Calabria. Queste caratteristiche ne fanno un laboratorio unico per studiare il ruolo dei vulcani nelle zone di subduzione, ossia nelle zone in cui le placche tettoniche scivolano le une sotto le altre. Lo studio è ancora all'inizio, ha detto Ventura, e la portata della scoperta promette di essere rivoluzionaria sia per la conoscenza geologica del Mar Tirreno, sia per lo studio delle zone di subduzione. A rendere particolarmente affascinante la scoperta c'è anche il fatto che queste strutture suggeriscono l'apertura di micro-bacini oceanici dove si crea nuova crosta terrestre a seguito della risalita dei magmi lungo fratture, ha osservato il geologo marino Salvatore Passaro, dell'Iamc-Cnr. I dati sono stati raccolti con l'aiuto del robot subacqueo Rov (Remote Operating Vehicle), guidato da una postazione remota. I dati di ogni vulcano sono stati il punto di partenza per ottenere un unico modello dell'intera catena, ha osservato Luca Cocchi, dell'Ingv, che ha lavorato all'elaborazione dei modelli con Fabio Caratori Tontini (Gns). -tit_org-

ANTICIPO D'INVERNO

Il flagello di Attila Venti, freddo e neve a Bologna

[Redazione]

Il flagello di Attila Venti, freddo e neve a Bologna. La perturbazione, giunta con il suo carico di vento, pioggia e neve a bassissima quota, ha portato maltempo diffuso nel Triveneto, Emilia Romagna e in Toscana, imbiancata dai primi fiocchi, proprio come il Mugello dove settemila abitazioni sono rimaste ieri senza elettricità. Piogge anche in Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna, Centinaia ieri sono stati gli interventi dei vigili del fuoco, per allagamenti, alberi caduti, rami e pali a servizio delle comunicazioni pericolanti. Nei prossimi giorni Attila si sposterà verso il Centro-Sud interessando soprattutto le Marche, l'Abruzzo, la Sardegna orientale e anche i settori ionici. Il vento soffierà ancora impetuoso, con Bora, Maestrale e Tramontana, che toccheranno raffiche fino ai 100 chilometri orari, con possibili danni alle strutture e ancora sradicamenti di alberi. Sulla base dei fenomeni previsti, quindi, la protezione civile ha valutato anche per la giornata di oggi allerta arancione su alcuni settori di Umbria e Marche, mentre il bel tempo dovrebbe tornare al Nord e nelle regioni tirreniche, con una coda di piogge sulla Romagna. Al Centro-Sud, invece, insisterà ancora almeno fino a giovedì e parte di venerdì. Una piccola tregua forse, perché nel successivo weekend i meteorologi hanno annunciato un nuovo attacco instabile dal Nord Europa, che dovrebbe raggiungere nuovamente anche l'Italia. BUFERA In seconda categoria -tit_org-

TRAGEDIA AD ANCONA: COME A VERMICINO NEL 1981

Cade in un pozzo, muore a 5 anni

[Tiziana Paolucci]

ADANEI Il bimbo era con il papa e la zia quando è finito in una cisterna per l'olio Tiziana Paolucci Â L'accostamento ad Alfredino Rampi è fin troppo scontato. Ma la famiglia di Florin Petru Strambi!, cinque anni, ha vissuto la stessa tragedia, provato lo stesso dolore, sentito il cuore che veniva strappato dal petto dal passare dei secondi, che smorzavano la possibilità di riabbracciare vivo il figlio. Il bambino domenica pomeriggio è morto cadendo in un pozzo, a Corinaldo, paesino di cinquemila anime in provincia di Ancona. Trentasei anni dopo un'altra coppia di genitori ha versato tutte le lacrime che aveva, come avevano fatto nel giugno 1981 la mamma e il papa di Alfredino, mentre migliaia di italiani davanti alla tv pregavano perché l'agonia del ragazzino, scivolato in un pozzo artesiano, si concludesse con un salvataggio. Anche domenica i vigili del fuoco hanno tentato, ma si sono dovuti arrendere davanti alla morte di Florin. Il piccolo, nato in Italia da una coppia di romeni, verso le 18.30 si trovava nel frantoio dell'azienda Brignoni con il padre e la zia, che dovevano consegnare le olive per la frangitura. Era buio. Senza rendersene conto i tré si sono appoggiati a una specie di pedana all'esterno dello stabilimento, in un'area di manovra di mezzi e di sosta. Il bimbetto giocava, quando è sfuggito al controllo del genitore. All'improvviso è caduto nella cisterna profonda quattro metri, che contiene gli scarti di lavorazione delle olive e, non si sa perché, era solo parzialmente coperta. Il genitore ha fatto il possibile per riuscire ad afferrarlo mentre il figlio gridava papa, papa aiutami. Poi è stato il turno dei vigili del fuoco, tra i primi accorsi sul posto, che si sono calati giù con le maschere antigas. Ma la scala che usavano era troppo corta. Ci ha provato allora un sommozzatore del 115, che però si è sentito male a causa delle esalazioni provenienti dalle olive da macerare. Quando medici e pompieri sono finalmente riusciti a prenderlo, Florin ancora respirava, ma debolmente. Sul posto è stato fatto un tentativo di rianimarlo, quindi il piccolo è stato trasportato d'urgenza all'ospedale della vicina Senigallia, dove è arrivato in arresto cardiaco. Alle 20.28 i sanitari hanno annunciato la morte. I familiari disperati ora chiedono giustizia, perché sostengono che il pozzo non era adeguatamente coperto e chiunque avrebbe potuto finirci. I carabinieri di Senigallia si occupano delle indagini e in queste ore il pm titolare del fascicolo deciderà se disporre o meno l'autopsia sul corpicino. Ad aprile scorso a Velletri, vicino Vermicino, un altro bambino rumeno di 23 mesi aveva perso la vita cadendo in un pozzo in muratura nel giardino di casa. Il nonno si è buttato giù per raggiungerlo, provando a tenendo a galla. Adrian Costan ha resistito un po', ma arrivato in ospedale ha smesso di lottare. -tit_org-

Il pericolo arriva dal cielo: altri crolli di alberi

Accade anche nei quartieri della Roma bene: Parioli e Monteverde

[Redazione]

UN'EMERGENZA QUOTIDIANA Il pericolo arriva dal cielo: altri crolli di alberi Accade anche nei quartieri della Roma bene: Panoli e Monteverde Dopo venti giorni Roma ha vissuto un'altra tragedia sfiorata. Malgrado il monitoraggio e la manutenzione messa in campo dall'amministrazione Raggi, gli alberi continuano ancora a crollare al primo temporale. Un'emergenza che non risparmia nessun quartiere, anche quello della cosiddetta Roma bene: i Panoli. Stavolta è successo su viale Parioli, all'altezza del civico 72, dove il ramo di un pino di grosse dimensioni si è schiantato sopra un'auto parcheggiata, fortunatamente senza provocare feriti. Il ramo si è staccato la scorsa notte, a causa del forte vento che è soffiato sulla città. E questa è la sorpresa che il proprietario della macchina, una Volkswagen, si è ritrovato il giorno successivo uscendo di casa. Non è finita. Anche a Monteverde un grosso albero è caduto a piazzale Enrico Dunant e sulla via del Mare dove è stato istituito un senso unico alternato all'altezza di Tor di Valle a causa di un albero sulla carreggiata. Rami hanno creato difficoltà alla circolazione anche sull'Appla Pignatelli, all'altezza di via dell'Almone. Fortunatamente non ci sono stati feriti, come avvenuto 20 giorni fa quando un albero crollò su un taxi con a bordo tre persone il cui tassista s'è salvato per miracolo, ne vittime. Però il serio rischio, qualora non si procedesse ad un'autentica task force, malgrado le difficoltà evidenti della macchina operativa del Servizio giardini che ha perso negli anni personale e mezzi mentre le aree verdi sono aumentate, è reale e soprattutto quotidiano. Un fenomeno questo che nella Capitale si ripete da anni e che ogni volta apre anche un acceso dibattito politico, soprattutto perché, secondo l'assessore all'am biente Pinuccia Montanari, servirebbero più di 110 milioni "per gestire bene il verde di Roma". Le risorse non ci sono e si continua a rischiare la vita. Giorno dopo giorno. -tit_org-

Smog, nuova ordinanza

[Redazione]

Non solo i roghi tossici, le istituzioni tentano di frenare anche il fenomeno dello smog. Infatti il sindaco di Roma Virginia Raggi, in linea con i suoi predecessori, ha firmato una nuova ordinanza che fissa nuove limitazioni d'ingresso e circolazione ai veicoli più inquinanti con l'obiettivo di ridurre drasticamente l'inquinamento e tutelare la salute dei cittadini. Il provvedimento sarà in vigore dal 20 novembre 2017 fino al 31 ottobre 2018 e vieterà l'ingresso e la circolazione degli autoveicoli a benzina EURO 2 all'interno della ZTL "Anello Ferroviario" del PGU, dal lunedì al venerdì (a esclusione dei giorni festivi infrasettimanali), Si tratta di quei veicoli immatricolati prima del 1 gennaio 2001. Tra le esenzioni previste i veicoli muniti di contrassegno per persone invalide; le vetture adibite a servizio di polizia sicurezza ed emergenza e soccorso stradale, così come i mezzi per il pronto intervento per acqua, luce e gas. L'elenco completo delle deroghe sarà comunque consultabile sul sito di Roma Capitale. Queste misure sono state adottate a salvaguardia della salute pubblica e riguardano i veicoli a benzina di vecchia generazione. La Polizia Locale di Roma Capitale, quindi, dovrà provvedere alla vigilanza al fine di garantire l'osservanza del provvedimento di limitazione della circolazione da parte della cittadinanza. -tit_org-

CENTRO ITALIA**Dall'Europa 1,2 miliardi per il sisma***[Redazione]*

CENTRO ITALIA DalVEuropa 1,2 miliardi per il sisma Erogato il contributo del fondo di solidarietà dell'Unione europea (Fse) per un totale di 1,2 miliardi di euro a sostegno della ricostruzione nei territori dell'Italia centrale colpiti dal sisma 2016. Lo ha reso noto il dipartimento di protezione civile, ricordando che lo scorso 6 novembre la Commissione Ue ha inviato all'Italia per risorse per gestire il post sisma. Quattro le attività che riceveranno i contributi. Quasi metà dello stanziamento, cioè 582 milioni, sarà utilizzato per sostenere i costi delle sistemazioni alberghiere, delle soluzioni abitative di emergenza, dei moduli abitativi provvisori rurali, delle stalle e dei fienili. Altri 316,5 milioni andranno agli interventi di ripristino delle infrastrutture della rete viaria, agli interventi di riparazione immediata negli edifici scolastici e alla realizzazione di strutture scolastiche temporanee. Per gli interventi di messa in sicurezza e protezione del patrimonio culturale a disposizione 208 milioni di euro. Alla rimozione e allo smaltimento delle macerie andranno 89 milioni di euro. -tit_org- Dall'Europa 1,2 miliardi per il sisma

Sisma tra Iraq e Iran, oltre 400 le vittime

[Redazione]

ALTRA VIOLENTA SCOSSA IN COSTARICA È salito a 407 il numero dei morti accertatiseguito al violento terremoto di magnitudo 7.3 che la notte scorsa ha colpito le aree di confine tra Iran e Iraq. La maggior parte delle vittime sono in territorio iraniano. Oltre 200 persone sono intrappolate sotto le macerie di un complesso residenziale a Sarpol Zahab, la città dell'Iran più colpita. Il Papa si è detto profondamente addolorato e assicura la sua solidarietà nella preghiera. Il premier Gentiloni ha offerto l'aiuto dell'Italia. Nella notte una scossa del 6.7 è stata registrata in Costa Rica. Poco prima un'altra, del 6.1, nel Mar del Giappone. -tit_org-

Polemica su Rosy Abate

Numero di cellulare nel film Coppia tempestata di insulti

[Redazione]

Polemica su Rosy Abate Può un numero di telefono comparire una fiction sulla mafia per poi diventare oggetto di chiamate a valanga e minacce all'ignaro proprietario? Stando a quanto successo domenica sera sembra proprio di sì. Protagonisti della vicenda, una coppia di Domodossola che ha passato la notte a rispondere alle tante chiamate di quanti, incuriositi dal numero di telefono segnato su un foglietto e apparso durante la fiction di Canale 5 Rosy Abate, hanno deciso di tempestare di telefonate i due. I malcapitati non si capacitano che la produzione della serie tv non abbia controllato che il numero appartenesse davvero a qualcuno: Quel numero esiste ed è di mio marito, ha spiegato ieri la signora di Domodossola alla Stampa, ci hanno chiamato fino alle 4 di notte e di nuovo stamattina (ieri, ndr), per chiederci se siamo parenti di Rosy Abate. All'inizio, ha continuato la donna, pensavo che si trattasse di uno scherzo di amici, poi il cellulare non smetteva di suonare e ho capito che era uno spiacevole episodio, che ha preso una brutta piega. Tra i tanti a chiamare anche un telespettatore dalla Basilicata evidentemente convinto di parlare con la protagonista della serie tv Mediaset: Rosy Abate non fai paura a nessuno, vengo lì e ti ammazzo, avrebbe minacciato. Troppo per i coniugi, che ora stanno valutando di denunciare ai carabinieri l'accaduto: Non è possibile che una produzione tv non controlli se i numeri sono veri. La nostra privacy è stata violata, ha concluso la coppia. è -tit_org-

Finito il lungo autunno caldo

Nel primo giorno di freddo vero cadono più alberi che neve

[Andrea E. Cappelli]

Finito il lungo autunno caldo. Dal nord al sud, passando per Roma, il maltempo fa strage di piante. Decine gli interventi. E Bologna si sveglia imbiancata: non accadeva dall'80. ANDREA E. CAPPELLI. Bilancio di questo anticipo d'inverno, con raffiche di vento, pioggia e copiose nevicate fin dalla prima mattina, ha causato numerosi disagi alla circolazione in diverse parti d'Italia. Il danno maggiore, però, è stato provocato dalla caduta di alberi e rami di grosse dimensioni. E l'impressione a fine giornata era che fossero caduti più alberi che neve o pioggia. Colpa certo delle forti raffiche di vento. Ma non è da escludere che in qualche caso abbia inciso anche lo stato di salute delle piante. A Bologna, verso le 13 di ieri, una grossa pianta è caduta sul viale di circonvallazione tra le porte Saragozza e Sant'Isaia. Oltre a mandare in tilt il traffico, l'albero ha impattato su alcuni cavi elettrici, provocando un breve blackout nella zona circostante. Anche a Roma un tratto di viale Parioli è stato chiuso al traffico fino alle 8.30 per una pianta che si è schiantata su una macchina in sosta. Per lo stesso motivo il traffico è stato rallentato in diversi punti della città, fino al litorale. Caduto un albero anche a Ostia. E lungo la provinciale 80 a Velo d'Astico un grosso tronco è caduto sopra due auto: illeso i due viaggiatori. Moltissimi sono stati i rami caduti in varie zone dell'Emilia. Ieri sera erano 50 le segnalazioni di questo tipo giunte alla polizia municipale bolognese, con 53 mezzi spazzaneve al lavoro su tutto il territorio dell'area metropolitana. A destare stupore è stata la comparsa di tuoni e fulmini durante la bufera, fatto molto inusuale, considerato che nel centro felsineo i fiocchi di neve sono caduti con una temperatura di 0 gradi, mentre Parma, con 6 gradi, era bersagliata da una pioggia battente. A fornire una spiegazione "scientifica" al fenomeno è stato il meteorologo Daniele Berlusconi di 3bmeteo.com: La neve si è spinta fino in pianura sull'Emilia Romagna, dove i venti di bora e grecale accumulano l'aria fredda a ridosso della dorsale appenninica. Per la regione si è trattato di uno degli episodi invernali più precoci degli ultimi decenni, dopo quello del 3-4 novembre 1980. A Ravenna, per il vento che ieri ha superato i 40 nodi, è stato sospeso il traghetto tra Marina di Ravenna e Porto Corsini. Le forti folate hanno caratterizzato la nottata tra domenica e lunedì e continuano a imperversare sulla Penisola, sia al Nord che al Sud. A Trieste la bora si è scatenata sulla costa con raffiche fino a 100 chilometri orari. Il vento ha spazzato anche il litorale romano e ha causato ritardi e spostamenti del porto d'attracco per alcuni traghetti diretti in Sardegna. Nell'isola il maestrale ha colpito in particolare la Gallura, con alcune navi che hanno dovuto subire un cambio di programma nell'approdo nei porti del Nord dell'isola. I problemi maggiori si sono riscontrati a Porto Torres, dove le banchine sono più esposte al vento di maestrale. Sul Piemonte solo veloci precipitazioni, seguite dai venti di Föhn con il ritorno del sereno. In picchiata le temperature, sotto lo zero anche in questa regione. A Capanna Margherita, il rifugio più alto d'Europa sul Monte Rosa, il termometro è sceso a -28,9 gradi. Minime sotto lo zero su tutto l'arco alpino, mentre a Torino si sono fermate a 3,4 gradi, ma nei prossimi giorni le temperature scenderanno ancora, con gelate diffuse anche a bassa quota. Tra martedì e giovedì il vortice depressionario continuerà a condizionare il tempo dei settori adriatici e del Sud con piogge ed acquazzoni e temporali a più riprese. I fenomeni più abbonanti con rischio di locali nubifragi sono attesi specie tra basse Marche, Abruzzo, Molise e alta Puglia e anche tra Sicilia orientale e Calabria, dove localmente si supereranno i 100 mm. La neve cadrà ancora sulla dorsale appenninica centrale, ma solo oltre gli 800-1000 metri. -tit_org- Nel primo giorno di freddo vero cadono più alberi che neve

Nuove tecniche per cambiare l'acqua

Esperimenti infantili su un pesce in una boccia di vetro

[Francesco Ioppoli]

Nuove tecniche per cambiare l'acqua :: FRANCESCO IOPPOLI Gli avevo dato nome di Sim; diminutivo di Simbad, il marinaio. Girava nella boccia di vetro, lentamente, con estrema dignità; con altrettanta dignità e pacatezza risaliva a filo d'acqua, quando arrivava il pasto dalle mie dita. Il nome ne aveva evidentemente forgiato il carattere: ostentava, nel sopportare la cattività, un che di selvaggio, piratesco. Ed era bello, con quel rosso acceso che si colorava improvvisamente d'argento nel suo vagabondare. Mi venne concesso di provvedere autonomamente, oltre che alla sua nutrizione, anche al periodico cambio dell'acqua. Tale operazione consisteva nell'inclinare, con attenzione, la palla di vetro, in modo che l'acqua ne uscisse fuori quasi tutta, lasciandone un po' al pesce; poi, altrettanto delicatamente, nel riversare la nuova acqua nella palla, sopra il pesce. Più di una volta svolsi l'operazione con precisione, ed estremo scrupolo; lo stesso Sim mi pareva si fosse prontamente abituato - con la sua consueta nonchalance - a questo terremoto dell'universo marino. E mi sembrava evidente che fosse ogni volta soddisfatto. Finché un giorno decisi di varare una nuova tecnica. Invece di limitarmi a svuotare prudentemente la boccia, lasciandovi però Sim, che attendeva, a sua volta prudente, in un residuo di acqua sporca, mi parve buono e giusto fornirgli un ricambio integrale dell'acqua: ciò comportava la rischiosa opzione di versarlo temporaneamente in qualche altro contenitore, che individuai in un bicchiere di vetro. Fu tutt'altra cosa, far scivolare il pesce, dalla palla al bicchiere: rischio immane, senso di responsabilità, immane senso di potenza. Lui, preoccupato del nuovo precipitare degli eventi, dopo aver resistito più che poteva saltò infine con un balzo il bordo della boccia e precipitò, stordito, nell'ancor più piccolo microcosmo. Non resistetti alla tentazione di tenercelo un po', vedere come si muoveva in quello spazio minuscolo, cominciai a toccarlo, infilando un dito nel bicchiere. Poi, pensai che per evitare un nuovo penoso travaso, questa volta dal bicchiere alla boccia, fosse cosa lecita prenderlo io stesso in mano, magari anche una volta sola, tanto per sentire com'è...Il pesce fu preso dal terrore, quando lo afferrai nella mano: sentii, affascinato, la pelle liscia, il corpo morbido che si dibatteva, il cuore che batteva velocissimo. Finché non mi cadde: e lo vidi lì per terra, sulle piastrelle di casa, spiccare in tutto il suo bellissimo rosso, inarcando su e giù il dorso in un'attesa spasmodica, l'occhio rivolto verso di me: e mi accorsi che avevo tradito la sua fiducia. Lo raccolsi, lo rimisi con penoso senso di colpa nella boccia. Da allora mi astenni da ulteriori esperimenti sadico-infantili, fino alla morte del malcapitato pesce, avvenuta per cause (quasi) naturali: indigestione di molliche di pane. Ricordo ancora il suo sguardo, accusatore. Nel frattempo, mi sono accorto che al mondo ci sono tanti che stringono in mano il cuore altrui, osservando crudelmente che cosa succede. -tit_org-

Arriva l'inverno bufere di neve sull'Appennino

[Redazione]

Arriva [Inverno bufere di neve sull'Appennino Alberi caduti, strade interrotte e problemi anche per ferrovie e autostrade-in particolare l'Ai tra Bologna e Firenze per le abbondanti neviccate che anche a bassa quota hanno colpito duramente l'Appennino toscoemiliano e il Veneto. In alcune zone sono cadute le linee elettriche. A Bologna città sono dovuti entrare in azione gli spazzaneve. Non è andata meglio nel resto d'Italia, con fortissime raffiche di vento gelato che hanno fatto cadere tegole, insegne e rami da Trento a Roma (dove i vigili del fuoco hanno effettuato oltre cento interventi). Bora a Trieste e tramontana in Sardegna, con traghetti in difficoltà. Nelle prossime ore la bufera si sposterà verso Sud, interessando soprattutto Marche e Abruzzo. -tit_org- Arrivainverno bufere di neve sull'Appennino

Il terremoto più feroce del 2017

[Giampaolo Cadalanu]

Il terremoto GIAMPAOLOCADALANU PALAZZI squarciati, case ridotte in polvere, familiari disperati che scavano a mani nude in mezzo ai detriti: per una volta non sono le bombe a devastare un angolo di Medio Oriente, ma è la natura. Il terremoto che domenica notte ha stravolto il nord Iran e il Kurdistan iracheno non si è fermato ai confini, spargendo il dolore fra iraniani e curdi. Al centro della scossa c'era la provincia iraniana di Kermanshah, con forte presenza di curdi, oà anche la zona di Sulavmanivva, nel nord Iraq. A voler cercare nei fenomeni naturali la volontà di Dio, come si fa di frequente in questa parte del mondo, verrebbe da pensare che dall'alto si è voluto punire l'hybris, il peccato di arroganza di chi, da una parte o dall'altra, insegue progetti politici terreni senza disponibilità al compromesso, fra curdi abbagliati dall'idea dell'autonomia e iraniani pronti a tutto per difendere l'integrità del loro Paese. Ma le dimensioni della tragedia, la più grave del 2017 in termini di vittime, tra quelle legate a eventi sismici, sembrano un invito a superare le divisioni politiche: in serata il bilancio complessivo aveva raggiunto i 445 morti, con oltre 7.100 feriti, in gran parte sul lato iraniano. Le cifre sono sicuramente destinate ad aumentare, perché la provincia di Kermanshah è fra i monti Zagros, una zona rurale e impervia, i cui residenti vivono in piccoli centri abitati spesso lontani l'uno dall'altro. Sul lato iracheno ieri sera si contavano sette morti, con oltre cinquecento feriti. Secondo il Centro di rilevamento geologico degli Stati Uniti, l'epicentro delle scosse è stato individuato a una trentina di chilometri da Halabja, la città curda irachena sul confine fra i due Paesi. Ma con una magnitudo pari a 7,3 gradi della scala Richter, il tremore della terra è stato registrato fin sulle coste del Mediterraneo. Nel Kurdistan iracheno i danni maggiori sono stati segnalati nella città di Darbandikhan, con il timore che anche la diga locale possa essere rimasta danneggiata. In Iran invece a essere più colpita è la città a maggioranza curda di Sarpol-e-Zahab, dove diversi palazzi sono stati polverizzati dalle scosse. Secondo le prime rilevazioni, i danni maggiori sarebbero registrati nei quartieri voluti dall'ex presidente Mahmud Ahmadinejad. Tagliato l'approvvigionamento di elettricità e acqua, migliaia sono le persone rimaste senza tetto. Dopo le prime notizie su danni e vittime, si è messa in moto la solidarietà internazionale. E fra i primi a rispondere all'appello c'è stato il presidente turco, Recep Tayyip Erdogan, arcinemico dei curdi e in rapporti difficili anche con l'Iran, che fa parte di schieramenti avversi sia in Siria sia nello Yemen. Il presidente turco ha inviato una robusta spedizione di soccorso, già cinquanta Tir carichi di aiuti umanitari hanno superato il confine al checkpoint di Habur, che il governo di Ankara aveva voluto chiudere come rappresaglia dopo il voto al referendum sull'indipendenza del Kurdistan. L'Italia ha avviato una prima spedizione con 12 tonnellate di aiuti d'emergenza - tende, coperte, kit igienici e attrezzature per cucinare - con un volo umanitario della Cooperazione che dalla base di pronto intervento delle Nazioni Unite di Brindisi, gestita dal Programma alimentare mondiale. -tit_org-

Piano neve sulla A1: camion in coda per 20 km

[Redazione]

Maltempo nel Centro-Nord BW Insiste il maltempo su buona parte dell'Italia. Disagi in Toscana: a Firenzuola circa tremila famiglie sono rimaste senza elettricità; nel Grossetano un'ambulanza è rimasta bloccata dalla neve. Sulla A1, in Valdarno, si è formata una coda di camion e tir di 20 chilometri a causa del filtraggio delle auto e lo stop preventivo dei mezzi pesanti, fatti poi incolonnare. Sul Mugello sono stati chiusi i passi del Giogo e della Colla a causa della neve e del vento. A Bologna sono stati cancellati 14 voli. A Roma i Vigili del fuoco hanno effettuato oltre cento interventi per danni causati dal vento. Sospesi i collegamenti marittimi tra la Sicilia e Pantelleria e le Pélagie. -tit_org-

INDAGATI 4 UFFICIALI DI MARINA E 3 DELLA GUARDIA COSTIERA

Naufragio di Lampedusa Il gip nega l'archiviazione dell'inchiesta sulla tragedia

[Edoardo Izzo]

INDAGATI 4 UFFICIALI DI MARINA E 3 DELLA GUARDIA COSTIERA Naufragio di Lampedusa Il gip nega l'archiviazione dell'inchiesta sulla tragedia EDOARDO IZZO è ROMA Non si fermano le indagini sul naufragio dell'11 ottobre 2013 in acque di ricerca e soccorso maltesi che portò alla morte di circa 300 persone, tra cui moltissime donne e altrettanti bambini. Il gip di Roma, Giovanni Giorgianni, ha respinto la richiesta di archiviazione della procura nei confronti di alcuni degli indagati per i quali erano ipotizzati i reati di omissione di soccorso, rifiuto di atti d'ufficio e omicidio colposo. Nonostante la richiesta di archiviazione dei pm di Roma Francesco Scavo e Santina Lionetti, il gip ha ritenuto di chiedere l'imputazione coatta per i comandanti Leopoldo Manna, della sala operativa della Guardia costiera, e Luca Licciardi, della sala operativa della squadra navale della Marina. Lo stesso gip ha chiesto un supplemento di indagine a carico della comandante della nave Libra, Catia Pellegrino, alla quale è contestato il solo reato di omissione di soccorso. Il gip ha invece accolto la richiesta di archiviazione per gli altri indagati, l'ammiraglio della Marina Filippo Maria Foffi, e per gli ufficiali Nicola Giannetta, Clarissa Torturro e Antonio Minierò. Per il gip, Manna e Licciardi, ufficiali più alti in grado rispettivamente della Guardia Costiera e della Marina, hanno concretamente assunto ogni decisione nella vicenda. I due ufficiali hanno sostenuto di aver agito sulla base di assicurazioni della Marina di Malta circa l'invio di un aereo e di una motovedetta, affermando che il pericolo si è concretizzato solo con il capovolgimento del barcone. Ma per il gip è ingiustificabile il mancato intervento richiesto dalla Marina di Malta, avanzato via fax alle ore 16 e 22 e reiterato venti minuti dopo con la comunicazione della distanza tra la nave Libra e i migranti, stimata in 19 miglia. È evidente - spiega il gip - che un ordine immediato di procedere alla massima velocità avrebbe permesso alla nave Libra di giungere sul punto in cui si trovava il barcone con ogni probabilità anche prima del suo ribaltamento o, in ogni caso, in un momento che avrebbe consentito di contenere quanto più possibile le devastanti conseguenze. Ma l'ordine fu impartito solo alle 17 e 14 in seguito alla notizia del capovolgimento dell'imbarcazione. Quanto alla allora comandante della Libra, Pellegrino, l'accusa è il non aver risposto ai messaggi di aiuto provenienti dall'aereo maltese che aveva inoltrato numerose segnalazioni sul canale 16 di emergenza, senza ottenere risposte dalla nave Libra. È su questo specifico episodio - conclude il gip - che si impone un'approfondimento di indagine e in particolare se dette chiamate siano state ricevute dalla nave italiana e se ad esse sia seguita una risposta o comunque una valutazione -tit_org- Naufragio di Lampedusa Il gip nega l'archiviazione dell'inchiesta sulla tragedia

A SUD DI SALERNO

La Catena di Palinuro Quei vulcani sommersi negli abissi del Tirreno = Quei vulcani sommersi negli abissi del Mar Tirreno

Ricerca del Cnr e dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia

[Mario Tozzi]

A SUD DI La Catena di Palinuro Quei vulcani sommersi negli abissi del Tirreno Mario Tozzi A PAGINA 25 Quei vulcani sommers negli abissi del Mar Tirreno Ricerca del Cnr e dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia Forse fa impressione a dirlo, ma, ogni volta che facciamo il bagno nel Mar Tirreno, ci immergiamo nelle acque di un oceano in formazione. Più piccolo di altri, ma pur sempre un vero e proprio oceano, con il consueto corteo di vulcani e dorsali sottomarine da cui vengono emesse lave e gas. Del resto i nuovi oceani, agli inizi, si formano generalmente grazie a una serie di fratture e spaccature che disgregano un continente, come, per esempio, sta accadendo lungo la Grande Rift Valley dell'Africa orientale, tra Kenya e Tanzania. E come sta accadendo anche nel Mediterraneo da poco meno di una decina di milioni di anni: grandi fratture e lunghissime spaccature incidono il fondo del mare e creano un nuovo bacino oceanico (laddove per bacino non si intendono tanto le acque, quanto la costituzione geologica e morfologica). Dove oggi c'è il Mare Nostrum, milioni di anni fa esisteva un grande oceano mesogeico, la Tetide, poi costretto progressivamente a contrarsi dallo scontro fra il blocco di crosta dell'Africa e quello dell'Europa. Lo scontro che provoca, in ultima analisi, i terremoti del nostro Appennino. Colossali edifici Successivamente, in varie regioni del Mediterraneo centrale, si sono formati edifici vulcanici sottomarini che hanno eruttato milioni di metri cubi di lave e hanno costruito veri e propri colossali edifici. Come è il caso del Marsili e del Vavilov, di fronte alla Calabria, due veri giganti. In particolare il primo è il più grande vulcano sottomarino d'Europa, lungo oltre 70 km, alto 3 e largo quasi 30. Ed è attivo. Come attivi debbono considerarsi tutti quei vulcani la cui attività non sia cessata da un paio di centinaia di migliaia di anni. La Catena del Palinuro, appena identificata dal Cnr e dall'Ingv, è stata certamente attiva fra 800 e 300 mila anni fa, ma non sappiamo se non sia stata attiva in tempi più recenti. Anche la sua formazione è legata a una serie di spaccature profonde che hanno messo in comunicazione i magmi profondi con il fondale marino. Si tratta di apparati di grandi dimensioni, pure se confrontati con quelle del Marsili. E' una scoperta importante, forse cruciale per comprendere come sia possibile la formazione di micro bacini oceanici, dovuti a forze di estensione della crosta, in regioni dove, invece, regnano la compressione e la collisione. Come abbiamo ricordato a proposito dello scontro tra l'Africa e l'Europa. Attività sottomarine Ma tutto il Mar Tirreno è un brulicare di attività sottomarine superficiali legate ai vulcani, dalle isole Eolie a Ustica, di cui fanno parte anche quelle emissioni gassose spesso riscontrate in varie zone, dalla Sicilia alla Toscana. Erutteranno questi vulcani o possiamo stare tranquilli? La risposta è che dipende da molti fattori e che non tutti gli apparati del fondale tirrenico presentano caratteristiche di attività imminente. Il già ricordato Marsili, per esempio, è stato attivo da tempi più recenti e presenta coni e apparati satellitari lungo i fianchi. Una sua eruzione e un successivo collasso provocherebbero un vero disastro, tsunami di proporzioni gigantesche compreso. Controlli costanti Vale la pena di ricordare che si tratta di attività tenute sotto costante controllo scientifico, ma forse il dato più rilevante per gli italiani è scoprire che il fondo del mare non è piatto come si potrebbe immaginare, anzi: coni e crateri, edifici vulcanici, grandi trincee sottomarine, frane e resti di antiche attività sono la regola al fondo del Mar Tirreno, così come al fondo di tutti gli altri oceani del mondo. Le dorsali sottomarine della Terra costituiscono il più grande complesso vulcanico del nostro pianeta, lungo oltre 64 mila chilometri e costantemente attivo. Da quelle spaccature profonde nuove lave vengono emesse ogni giorno e lentamente allontanate verso i margini dei continenti sotto i quali sprofonderanno. Il Tirreno non è molto diverso da quegli oceani. Ma possiamo evitare di preoccuparcene quando facciamo il bagno. Per ora. 90 chilometri di lunghezza e 20 di larghezza per la formazione sottomarina di vulcani, che si estende dalla costa a Sud di Salerno a quella calabrese, 30 chilometri a Est di Sanginetto (Cosenza) 3200 metri di profondità La catena è profonda fra 3200 metri e 80 metri e rappresenta una spaccatura della

crosta terrestre dalla quale risalgono magmi provenienti dalle Isole Eolie, dal Tirreno centromeridionale, e dall'area compresa tra la Puglia e la Calabria Animazione Unfermo immagine tratto dall'animazione elaborata dall'Istituto Nazionale di Geologia e Vulcanologia (Ingv) per mostrare la catena di IS vulcani sommersi scoperta nel Tirreno, a sud di Salerno, di Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv), Istituto per l'ambiente marino costiero del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Iamc-Cnr) e Istituto neozelandese di Scienze geologiche e nucleari (Gns) -tit_org- La Catena di Palinuro Quei vulcani sommersi negli abissi del Tirreno - Quei vulcani sommersi negli abissi del Mar Tirreno

Piccolo di 5 anni muore in un oleificio. 37 anni dopo una tragedia come quella del piccolo Alfredino a Vermicino Un altro bimbo muore in un pozzo killer

[Grazia Maria Coletti]

Piccolo di 5 anni muore in un oleificio. 37 anni dopo una tragedia come quella del piccolo Alfredino a Vermicino Un altro bimbo muore in un pozzo killer Grazia Maria Coletti g.coletti@iltempo.it Bambino di cinque anni cade in un pozzo e muore. La follia che si ripete quel buco nero che i grandi avrebbero dovuto custodire meglio. Non avremmo mai più voluto riviverlo quel dramma. E invece è successo ancora. Un altro piccolo che muore ingoiato dal pozzo, non si sa come e non si sa ancora perché. Ma è successo di nuovo. Trentasei anni dopo ecco il nuovo orrore. Stesso drammatico copione di quel lontano giugno 1981 quando il piccolo Alfredino Rampi, 6 anni, finì nel buco profondo da cui non uscì più vivo nelle campagne di Vermicino, tragedia ripresa nella prima drammatica diretta tv, una no-stop di 18 ore, la più lunga e a reti unificate, che tenne incollata l'Italia al televisore nella speranza di un lieto fine che purtroppo non arrivò. Quello choc non l'abbiamo ancora superato ed un'altra storia ci commuove. È la fine di un bambino romeno con il viso incorniciato dai capelli biondi, consumata lontano dalle telecamere stavolta, ma sempre nel cuore d'Italia, dentro un oleificio marchigiano della provincia di Ancona. Doveva essere una domenica di festa e invece... Il bambino morto si chiamava Florin Petru Strambu e aveva solo cinque anni, uno in meno del piccolo Alfredino. Florin avrebbe voluto solo giocare nella bella domenica di novembre dedicata alla frangitura delle olive. Ma da quel posto profumato non è mai tornato a casa. ACQUE REFLUE E SCARTI DI OLIVE La cronaca. Il piccolo è morto domenica sera cadendo in un pozzo a Corinaldo. Il piccolo era andato con il papà e la zia, intorno alle 18.30 dell'altro ieri sera, a consegnare le olive per la frangitura. E, in attesa di ritirare dell'olio, i tre si sono appoggiati a una specie di pedana all'esterno del frantoio, in un'area di manovra di mezzi e di sosta. Era buio. Il bambino stava giocando ma a un certo punto i parenti hanno sentito un tonfo e una richiesta d'aiuto provenire da una sorta di pozzetto. Il piccolo è finito in una cisterna dove vengono raccolti i liquidi della lavorazione delle olive. L'imboccatura era parzialmente o totalmente scoperta ta hanno fatto sapere i carabinieri di Senigallia a cui sono state affidate le indagini. Non si sa ancora se il coperchio sovrastava l'apertura, perfettamente sigillato o se qualcuno l'abbia rimosso al momento. Fatto sta che il bimbo ci è finito dentro, non si sa se semplicemente camminandoci sopra. Insieme con i carabinieri sono intervenuti anche i vigili del fuoco e il 118. Per tirare fuori Florin i soccorritori hanno tentato per tutto e per tutto. Uno di loro si è sentito male per le esalazioni provenienti dalle acque reflue e degli scarti di olive provenienti dal pozzo in cui è finito il bambino. LE GRIDA: PAPA AIUTAMI I testimoni raccontano delle grida agghiaccianti che hanno ascoltato. E hanno le lacrime agli occhi anche i giornalisti accorsi sul posto, che si passano le informazioni. Il bambino gridava a squarciagola "papa aiutami" ma è stato tutto inutile ha raccontato la cronista di www.viveresenigallia ad un'altra giornalista del corriere.it Vano ogni sforzo di afferrare il bambino. Il pozzo era troppo profondo - cinque metri - per riuscire a prendere le manine che si tendevano. Ma alla fine è stato tirato su. Una volta recuperato il piccolo si è capito quasi subito che le sue condizioni erano gravissime. Ma è stata tentata una procedura d'emergenza per cercare di salvare il bimbo, che è arrivato in ospedale in arresto cardiaco e poi morto alle 20.25 di domenica sera. I carabinieri stanno passando al vaglio i racconti dei testimoni. Resta da capire come il bambino sia potuto cadere nella cisterna. Il pm che si occupa del caso deciderà in giornata se disporre o meno l'autopsia sul corpicino. Trova lira é 4 1 r. i Ui E! ml? -tit_org-

Terremoto al confine tra Iran e Iraq, pi? di 300 le vittime

[Redazione]

Lunedì 13 Novembre 2017, 10:11 La maggior parte delle vittime si trovava nella provincia iraniana occidentale di Kermanshah. 70mila persone avrebbero bisogno di un riparo. Un sisma di magnitudo 7.2 ha colpito il confine settentrionale tra Iran e Iraq, uccidendo almeno 335 persone e ferendone migliaia, 4mila secondo una primissima stima. Secondo l'Ingv, il terremoto si è verificato ieri sera alle 21:18 (ora locale) a una profondità di 20 km (coordinate geografiche lat: 34.8, lon:45.87). 70mila persone avrebbero bisogno di un riparo. La maggior parte delle vittime si trovava nella provincia iraniana occidentale di Kermanshah. Sarpol-e Zahab città più colpita secondo il capo della Protezione Civile iraniana Pir Hossein Koolivand. La situazione è aggravata dal fatto che l'ospedale principale della città è stato seriamente danneggiato. Sette delle vittime in Iraq sono morte mentre si riversavano nelle strade a Baghdad. La località più danneggiata, però, è Darbandikhan, 75 km a est di Sulaimaniyah, nella regione del Kurdistan iracheno. Secondo il ministro della Salute iracheno 321 persone sono rimaste ferite nell'area. Il sisma è stato avvertito anche in Turchia, Israele e Kuwait. [71dof8p6uw4aafikd] In passato, l'Iran è stato colpito da diversi terremoti che hanno causato migliaia di vittime e ingenti danni. Il motore di tutta la sismicità di questa regione è fornito dalla collisione della placca Arabica con quella Euroasiatica. red/mn (fonte: Ingv, Bbc)

Terremoto di 6.7 in Costa Rica. Non si registrano vittime

[Redazione]

Lunedì 13 Novembre 2017, 11:46 Alcuni edifici sono stati evacuati e verifiche sono in corso da parte dei Vigili del Fuoco. Testimonianze riferiscono di molte persone uscite in strada nel panico. Un terremoto di magnitudo 6.7, secondo la rilevazione dell'Ingv ha colpito alle 3.28 (le 20.28 ora locale) il Costa Rica. L'epicentro del sisma è a sud di Jacò (con coordinate geografiche, lat: 9.57, lon: -84.53) e a una profondità di 35 chilometri. Al momento si registrano crolli ma non vittime. Testimonianze riferiscono di molte persone uscite in strada nel panico, vetri rotti e oggetti caduti dagli scaffali. Nelle piscine si sarebbero prodotte alte onde. Alcuni edifici sono stati evacuati e verifiche sono in corso da parte dei Vigili del Fuoco. [red/mn](#) (fonte: Ansa, Ingv)

#Riformaprociv: approvato in esame preliminare DLGs di attuazione della legge di riforma

[Redazione]

Lunedì 13 Novembre 2017, 13:00 Approvato dal Governo, in esame preliminare, un decreto legislativo di attuazione della legge di riforma del sistema nazionale della protezione civile. Si è riunito venerdì 10 novembre 2017, a Palazzo Chigi, Il Consiglio dei Ministri: fra gli argomenti all'ordine del giorno l'attuazione della legge 16 marzo 2017, n. 30, recante delega al governo per il riordino delle disposizioni legislative in materia di sistema nazionale della protezione civile. Su proposta del Presidente Paolo Gentiloni, il Consiglio dei Ministri, ha approvato, in esame preliminare, un decreto legislativo di attuazione della legge di riforma. "L'obiettivo del provvedimento - si legge in una nota di Palazzo Chigi - è il rafforzamento complessivo dell'azione del servizio nazionale di protezione civile in tutte le sue funzioni, con particolare rilievo per le attività operative in emergenza. A questo scopo, il decreto: - chiarisce in modo più netto la differenziazione tra la linea politica e quella amministrativa e operativa ai differenti livelli di governo territoriale; - migliora la definizione della catena di comando e di controllo in emergenza in funzione delle diverse tipologie di emergenze; - definisce le attività di pianificazione volte a individuare a livello territoriale gli ambiti ottimali che garantiscano l'effettività delle funzioni di protezione civile; - stabilisce la possibilità di svolgere le funzioni da parte dei comuni informata e collegata al fondo regionale di protezione civile; - migliora la definizione delle funzioni del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nell'ambito del servizio di protezione civile, quale componente fondamentale; - introduce il provvedimento della "mobilitazione nazionale", preliminare a quello della dichiarazione dello stato d'emergenza; - individua procedure più rapide per la definizione dello stato di emergenza, con un primo stanziamento non collegato come attualmente alla ricognizione del danno; - finalizza il fondo regionale di protezione civile al potenziamento territoriale e al concorso alle emergenze di livello regionale; - coordina le norme in materia di volontariato di protezione civile, anche in raccordo con le recenti norme introdotte per il Terzo settore e con riferimento alla partecipazione del volontariato alla pianificazione di protezione civile". "Il testo - prosegue la nota - definisce le finalità, le attività e la composizione del Servizio nazionale della Protezione civile, quale sistema che esercita la funzione di protezione civile costituita dall'insieme delle competenze e delle attività volte a tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi di origine naturale o dall'attività dell'uomo. Sono comprese tra tali attività quelle volte alla previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, alla pianificazione e gestione delle emergenze e al loro superamento. Si individuano le autorità di protezione civile che, secondo i principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, garantiscono l'unitarietà dell'ordinamento esercitando, in relazione ai rispettivi ambiti di governo, le funzioni di indirizzo politico in materia di protezione civile. Il testo conferma poi l'attuale classificazione degli eventi emergenziali di protezione civile in base alla loro dimensione e gravità. Per quanto riguarda l'attività per la previsione dei rischi, si stabilisce che il sistema di allertamento, articolato in un livello nazionale e uno regionale, abbia come obiettivo, ove possibile, il preannuncio in termini probabilistici degli eventi, nonché il monitoraggio e la sorveglianza in tempo reale degli stessi e dell'evoluzione degli scenari di rischio, al fine di attivare il servizio nazionale della protezione civile ai differenti livelli territoriali; si prevede inoltre in modo esplicito la partecipazione dei cittadini, in forma singola o associata, al processo di elaborazione della pianificazione di protezione civile, in correlazione alle esigenze di diffusione della conoscenza di tali strumenti e della relativa informazione". Quanto alla gestione delle emergenze di rilievo nazionale, il testo approvato delinea il quadro generale, articolato in diverse fasi: - la dichiarazione dello stato di mobilitazione del servizio nazionale della protezione civile, che consente un intervento del sistema nazionale anche in fase preventiva, ove possibile; - la dichiarazione dello stato di emergenza, con la definizione di un primo stanziamento da destinare all'avvio delle attività di soccorso e di assistenza alla popolazione. Tale fase si attiva al verificarsi degli eventi di livello nazionale, a seguito di una valutazione speditiva

eseguita dal dipartimento della protezione civile, sulla base delle informazioni ricevute in raccordo con i territori, nelle more della ricognizione puntuale del danno (oggi il primostanzamento avviene dopo la ricognizione del danno con allungamento dei tempi di delibera e di intervento);- l'individuazione delle ulteriori risorse necessarie per il prosieguo delle attività, a seguito della valutazione dell'effettivo impatto dell'evento."Tra le principali novità riguardanti lo stato di emergenza - si legge ancora nella nota di Palazzo Chigi -, si prevede, in particolare, che la dichiarazione non possa superare in termini temporali i 12 mesi più 12, in luogo dei 6 mesi più 6 previsti oggi. Inoltre, le ordinanze di protezione civile sono emanate acquisita l'intesa delle Regioni interessate e possono intervenire, oltre che riguardo all'organizzazione e all'effettuazione degli interventi di soccorso e assistenza alla popolazione, al ripristino della funzionalità dei servizi pubblici e delle infrastrutture di reti strategiche, alla gestione dei rifiuti, delle macerie e alle misure volte a garantire la continuità amministrativa, anche riguardo all'attivazione delle prime misure economiche di immediato sostegno al tessuto economico e sociale dei cittadini e delle attività economiche e produttive direttamente interessate dall'evento per fronteggiare le necessità più urgenti". Per dare il giusto risalto alla partecipazione dei cittadini alle attività di protezione civile, si regolamentano le attività di volontariato organizzato, definendo in maniera chiara i gruppi comunali di protezione civile e introducendo la responsabilità del cittadino rispetto alle indicazioni date dalle autorità di protezione civile ai diversi livelli. Per quanto riguarda, infine, le misure e gli strumenti organizzativi e finanziari per la realizzazione delle attività di protezione civile, il testo prevede una ripartizione delle risorse in tre fondi:- fondo nazionale di protezione civile per le attività di previsione e prevenzione (risorse per lo svolgimento delle attività di previsione e prevenzione dei rischi assicurate dal dipartimento della protezione civile già iscritte al bilancio);- fondo per le emergenze nazionali (per gli eventi emergenziali nazionali);- fondo regionale di protezione civile (fondo che contribuisce al potenziamento del sistema di protezione civile regionale e concorre agli interventi di carattere regionale).red/pc(fonte: CdM)

Mauro Soldati ? il nuovo presidente IAG, l'associazione internazionale dei geomorfologi

[Redazione]

Lunedì 13 Novembre 2017, 15:17 Docente dell'Unimore, il Prof. Mauro Soldati è il nuovo Presidente della IAG - International Association of Geomorphologist. "Ci attendono grandi e impegnative sfide globali- ha dichiarato Soldati - E la ricerca può dare risposte a queste sfide" Il Prof. Mauro Soldati è il nuovo Presidente della IAG - International Association of Geomorphologist, l'Associazione mondiale dei Geomorfologi. Nell'elezione tenutasi a New Delhi nell'ambito del 9th International Conference on Geomorphology il Congresso mondiale dei Geomorfologi conclusosi sabato 11 novembre, Soldati ha battuto il candidato cinese Prof. Xiaoping Yang. Cinquantaquattro anni, professore Ordinario di Geografia Fisica e Geomorfologia, Docente di Geomorfologia presso l'Università di Modena e Reggio Emilia, Docente di rischi geologici e protezione civile presso la stessa Università, Presidente del Corso di Laurea in Scienze Geologiche, Direttore del Corso di Perfezionamento in Emergenze Territoriali Ambientali e Sanitarie, a partire da oggi e per i prossimi anni Soldati guiderà la IAG. "Ci attendono grandi e impegnative sfide globali - ha dichiarato il neo-presidente IAG -, basti pensare che nei giorni in cui si è svolto il congresso, New Delhi ha raggiunto la concentrazione massima di CO2 e di polveri sottili nell'atmosfera degli ultimi anni. In questa città, di ben 20 milioni di abitanti, a causa delle alte pressioni stagionali successive alla stagione dei monsoni, l'inquinamento della bassa troposfera ha raggiunto valori mai eguagliati nella storia, evidenziando ancora una volta quanto alto sia il contributo antropico all'inquinamento atmosferico del pianeta. Questo è un tema che dobbiamo porci. È accertato che in un periodo di riscaldamento climatico, il contributo antropico derivante dall'emissione di gas serra aumenta significativamente il riscaldamento climatico globale. Ma l'aumento di temperatura degli strati più bassi dell'atmosfera, e della troposfera in particolare, inducono profondi sconvolgimenti nella sua circolazione con la conseguenza che si registra un significativo cambiamento della normale successione dei fenomeni meteorologici con l'aumento di quelli parossistici e la via via maggiore esposizione delle attività antropiche e dei beni naturali a fenomeni che comportano immediati rilasci energetici che provocano centinaia di migliaia di vittime e perdita di beni naturali ed antropici. Dobbiamo guardare alla ricerca con maggiore determinazione. Ad esempio, in questo Congresso è stato importante il coinvolgimento dei giovani ricercatori dei paesi emergenti che hanno beneficiato di una borsa di studio messa a disposizione dalla IAG. E' la ricerca che può dare risposte a queste sfide". Grande la soddisfazione espressa dal Presidente dell'Associazione Italiana di Geografia fisica e Geomorfologia (AI Geo), Gilberto Pambianchi, per la nomina del prof Soldati: "E' un ulteriore riconoscimento all'eccellenza scientifica italiana. Abbiamo portato a New Delhi ben 30 contributi scientifici, presentati dai nostri ricercatori italiani. Nell'ambito delle cerimonie svoltesi nel corso del Congresso, un importante riconoscimento è stato attribuito alla Professoressa Paola Fredi dell'Università di Roma La Sapienza che ha ottenuto dalla IAG l'Honorary Fellowship per l'impegno e l'intensa attività profusa in questi anni nell'ambito della stessa Associazione". Il Congresso di New Delhi, ha visto la partecipazione di geomorfologi provenienti da tutto il mondo. Durante i lavori sono stati trattati i temi della dinamica del paesaggio: dalla dinamica vulcanica agli effetti del cambiamento climatico globale su ghiacciai, versanti e fiumi, al sollevamento del livello del mare ai fenomeni di perdita del suolo e di desertificazione, tutti temi di scottante attualità per la penisola italiana e per l'equilibrio socio economico dell'intero bacino del Mar Mediterraneo. La delegazione italiana rappresentata dall'Associazione Italiana di Geografia Fisica e Geomorfologia ha preso parte ai lavori con una massiccia presenza di ricercatori e con l'organizzazione di ben 12 su 40 sessioni dedicate a temi di interesse globale, dalla morfologia glaciale e periglaciale alla geomorfologia e gestione della fascia costiera, i processi fluviali, la geodiversità del paesaggio, la geomorfologia per lo studio integrato dell'ambiente e dei disastri, i geomorfositi e geoturismo, la geomorfologia vulcanica, la gestione integrata dei fiumi, la paleoidrologia, la geomorfologia sottomarina, la geomorfologia tettonica, le problematiche relative ai giovani geomorfologi. red/pc (fonte: AI Geo)

Incendi boschivi, esperienze a confronto: il capo DPC Borrelli a Mosca

[Redazione]

Lunedì 13 Novembre 2017, 16:27 il Capo Dipartimento della Protezione Civile, Angelo Borrelli, sarà a Mosca domani e dopodomani alla conferenza internazionale "Protezione degli insediamenti umani e delle infrastrutture dagli incendi boschivi". Sarà il Capo Dipartimento della Protezione Civile, Angelo Borrelli, a portare l'esperienza del sistema italiano nel contrasto agli incendi boschivi alla conferenza internazionale "Protezione degli insediamenti umani e delle infrastrutture dagli incendi boschivi", organizzata dal Ministero della Difesa Civile e delle Emergenze (Emercom) della Federazione Russa insieme all'Ufficio delle Nazioni Unite per la riduzione del rischio da disastri (Unisdr). "Gli incendi boschivi - recita una nota del DPC - rappresentano un rischio che colpisce molti Paesi, con un impatto significativo anche in termini di costi associati. Dopo l'eccezionale impegno per il Sistema di protezione civile che ha caratterizzato quest'anno la campagna anti-incendi boschivi in Italia, sia nei mesi estivi che nella prima parte dell'autunno, l'incontro tra esperti di alto livello rappresenta un'occasione di scambio e condivisione delle esperienze maturate a livello nazionale e internazionale, in una prospettiva di crescita dei sistemi per la tutela della popolazione e del territorio. A Mosca Borrelli incontrerà inoltre in bilaterale il Ministro della Federazione Russa della difesa civile, delle situazioni di emergenza e della gestione delle catastrofi, Vladimir Puckov, con il quale firmerà un protocollo d'intesa mirato a rafforzare la cooperazione tra i due Paesi nel campo della prevenzione e gestione delle situazioni di emergenza. [red/pc](#) (fonte: DPC)

- Protezione Civile: Borrelli in Russia per la conferenza internazionale sulla riduzione del rischio degli incendi boschivi - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Protezione Civile: Borrelli in Russia per la conferenza internazionale sulla riduzione del rischio degli incendi boschivi. Sarà il Capo Dipartimento della Protezione Civile, Angelo Borrelli, a portare l'esperienza del sistema italiano nel contrasto agli incendi boschivi alla conferenza internazionale. A cura di Antonella Petris 13 novembre 2017 - 22:05 [incendi-piemonte-12-640x480]. Sarà il Capo Dipartimento della Protezione Civile, Angelo Borrelli, a portare l'esperienza del sistema italiano nel contrasto agli incendi boschivi alla conferenza internazionale. Protezione degli insediamenti umani e delle infrastrutture dagli incendi boschivi, organizzata dal Ministero della Difesa Civile e delle Emergenze (Emercom) della Federazione Russa insieme all'ufficio delle Nazioni Unite per la riduzione del rischio da disastri (Unisdr). Gli incendi boschivi rappresentano un rischio che colpisce molti Paesi, con un impatto significativo anche in termini di costi associati. Dopo un eccezionale impegno per il Sistema di protezione civile che ha caratterizzato quest'anno la campagna anti-incendi boschivi in Italia, sia nei mesi estivi che nella prima parte dell'autunno, incontro tra esperti di alto livello rappresenta un'occasione di scambio e condivisione delle esperienze maturate a livello nazionale e internazionale, in una prospettiva di crescita dei sistemi per la tutela della popolazione e del territorio. A Mosca, il Capo Dipartimento Borrelli incontrerà inoltre in bilaterale il Ministro della Federazione Russa della difesa civile, delle situazioni di emergenza e della gestione delle catastrofi, Vladimir Puckov, con il quale firmerà un protocollo intesa mirato a rafforzare la cooperazione tra i due Paesi nel campo della previsione e gestione delle situazioni di emergenza.

Sisma Iraq-Iran: tv, almeno 339 morti - Ultima Ora

[Redazione]

(ANSA) - ROMA, 13 NOV - Sale a 339 morti e oltre 2.530 feriti il bilancio del sisma di magnitudo 7.2 che ieri ha colpito la zona di confine tra Iraq e Iran. Nella Repubblica islamica il maggior numero di vittime, 328, mentre nel Kurdistan iracheno il bilancio è salito a 11 morti. Lo riferisce l'iraniana Press Tv. La Turchia ha inviato un primo convoglio di aiuti nelle zone colpite dal terremoto tra Iraq e Iran e si impegna a continuare nelle attività di sostegno umanitario. Lo ha annunciato il premier di Ankara, Binali Yildirim. La Mezzaluna rossa e la Protezione civile turca (Afad) hanno reso noto di aver inviato cibo, medicine, 4 mila tende e 7 mila coperte, oltre a squadre incaricate delle attività di soccorso e ricerca di eventuali dispersi.

Meteo Italia: freddo, pioggia. E neve anche in Toscana e Emilia Romagna

[Redazione]

[redazione-]di Redazione Blitz Pubblicato il 13 novembre 2017 10:21 Share Tweet Share Share Email Comments[INS::INS][INS::INS]neve-ansaNeve anche a bassa quota: il meteo porta freddo e pioggia in tutta Italia (fotoAnsa)ROMA Arrivainverno: freddo, vento, piogge e neve anche nel centro Italia:in particolare sono previsti i primi fiocchi tra Emilia Romagna e Toscana. Laperturbazione invernale ha già raggiunto il settore alpino determinandoun intensificazione della ventilazione.Il maltempo interesseràintero territorio nazionale, con precipitazioni dasparsa a diffuse, anche a carattere nevoso fino a quote di bassa collina alnord. Questa fase sarà accompagnata da un ulteriore rinforzo dei venti e unasensibile diminuzione delle temperature. Sulla base delle previsionidisponibili, il Dipartimento della Protezione Civileintesa con le Regionicoinvolte alle quali spettaattivazione dei sistemi di protezione civilenei territori interessati ha emesso un ulteriore avviso di condizionimeteorologiche avverse che integra ed estende quello diffuso nella giornata diieri. Lo rende noto un comunicato della stessa Protezione Civile.[INS::INS]I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbrodeterminare delle criticità idrogeologiche e idrauliche.avviso prevede dallaserata di oggi, precipitazioni da sparse a diffuse, anche a carattere dirovescio o temporale, sul Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna e Campania. Ifenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attivitàelettrica, possibile grandinate e forti raffiche di vento. Dalle prime ore didomani, previste inoltre precipitazioni a carattere nevole intense a quotecollinari su Emilia-Romagna e Toscana, anche abbondanti. Previsti inoltre ventidi burrasca settentrionali, con raffiche fino a burrasca forte, su Piemonte,Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, provincia autonoma di Trento, Veneto e FriuliVenezia Giulia e, dai quadranti occidentali, su Sicilia, Campania e Lazio,specie settori costieri.Possibili mareggiate. Sulla base dei fenomeni previsti è stata valutata perd domani, lunedì 12 novembre, allerta gialla in Emilia Romagna sulla pianuraemiliana centrale e orientale e sulla costa del Ferrarese, sulle Marche centrosettentrionali, in Friuli Venezia Giulia sul Bacino di Levante-Carso, su tutta la Campania, in Calabria sul Versante Tirrenico Centrale e Settentrionale esulla Basilicata occidentale.[INS::INS][INS::INS][INS::INS][logo_blitz]Tag Correlati: Share Tweet Share Share Email

Lecco, raffiche di vento a oltre 140 chilometri orari

[Redazione]

Lecco, 13 novembre 2017 Vento ad oltre 100 chilometri orari sul lago di Lecco, in quota le raffiche hanno addirittura superato i 140 Km/h. E' successo ad esempio ai Piani di Bobbio, dove questa mattina, lunedì, prima dell'alba, gli anemometri hanno registrato una velocità di 142 chilometri. A Dervio invece sono stati registrati 105 Km/h, 98 a Oliveto, sull'altra sponda del Lario, sul Cornizzolo gli 84 chilometri. La zona più investita dalle raffiche è stata la parte orientale del Lario. La furia dell'aria ha provocato parecchi danni, con alberi abbattuti e piante divelte, che sono franate su strade e recinzioni, costringendo i vigili del fuoco a numerosi interventi. Dalla centrale operativa della Protezione civile regionale avevano comunque avvisato del pericolo. Il peggio dovrebbe essere passato.

Maltempo in tutta Italia: prima neve in Toscana, Bora a Trieste e forti piogge in Veneto

[Redazione]

Freddo, piogge, venti e neve. L'inverno sembra essere ormai arrivato e con lui primi fenomeni atmosferici tipici di questa stagione. In Toscana è caduta la prima neve sull'Appennino. Dalla scorsa notte si registrano nevicate sui rilievi appenninici a quote superiori a 700 metri. Il transito è consentito con i dispositivi invernali. Per tutta la giornata di oggi, fino alla mezzanotte, è stato emanato un'allerta meteo con codice arancio per neve per le aree del Bisenzio, Mugello e Alto Mugello (Romagna-Toscana). LEGGI ANCHE ---> Attila è arrivato -Le previsioni per la settimana[1] Sono previste nevicate a quote collinari (400-600 metri) abbondanti o localmente molto abbondanti sulle zone appenniniche, in particolare sull'Alto Mugello e sui versanti emiliano-romagnoli. Sono previsti venti forti con raffiche di burrasca, in particolare sui rilievi. Durante la scorsa notte i vigili del fuoco della Toscana sono stati impegnati in diversi interventi in seguito all'ondata di maltempo che interessa la regione, ma non si sono registrate criticità particolari. I vigili del fuoco di Grosseto, a causa delle avverse condizioni atmosferiche, sono intervenuti ad Arcidosso sulla strada di Fontenuova, per un muro pericolante lungo la strada che è anche parzialmente caduto. In via Biccocchi a Follonica (Grosseto) i pompieri hanno messo in sicurezza le luminarie sulla strada pubblica che erano diventate pericolanti e parzialmente cadute. A Scarlino (Grosseto) sulla Sp84 del Braccio di Scarlino sono intervenuti per una pianta caduta in strada e, sempre per una pianta pericolante, sono intervenuti sulla Sp 139 Santa Rita Cinigiano. Sono intervenuti, infine, sulla Sp 90 località Dispensa Roccastrada per sgombrare la sede stradale da una tettoia di un ovile che il forte vento ha divelto e trasportato sulla strada rendendo problematico il traffico. LEGGI ANCHE ---> Roma, un albero si abbatte su un'auto TRIESTE Temporalmente e Bora sulla costa triestina, con raffiche fino a cento kmh; neve in Carnia a partire dai 500-600 metri; una casa parzialmente scoperta dal vento in Friuli, a Malnisio di Montebelluna (Pordenone): è il primo provvisorio bilancio dell'ondata di maltempo che da ieri sera sta investendo il Friuli Venezia Giulia. Sono decine le richieste d'intervento ai vigili del fuoco, soprattutto a Trieste, per rami spezzati, infissi divelti, locali e strade invase dall'acqua. Secondo le previsioni dell'Osmer, in mattinata le nevicate dovrebbero raggiungere anche la zona del Carso triestino, a partire dai 300 metri di quota. [1][1] VENEZIA Vigili del fuoco al lavoro dalle quattro di questa mattina. L'interprovincia è in ginocchio non tanto per la pioggia, ma le raffiche di forte vento che hanno spezzato numerose piante e alberi che poi si sono riversate sulle strade mandando in tilt la circolazione. Una cinquantina gli interventi fatti, ma i pompieri ne hanno almeno altrettanti da fare. [1] SARDEGNA Crollo delle temperature, forti venti dalla Gallura al Campidano e al Cagliari con mareggiate sulle coste della Sardegna e neve in Barbagia. Non c'è allarme maltempo, ma la protezione civile regionale raccomanda prudenza. La Regione Sardegna ha attivato il Sistema regionale per le emergenze invernali coinvolgendo l'Azienda Forestas, il Corpo forestale regionale e le Associazioni di volontariato. Due nuovi mezzi Magirus con lama spazzaneve sono stati assegnati a Forestas e dislocati a Fonni (Nu) per essere schierati da oggi sul territorio.

10 giugno 1981: la tragedia di Alfredino, il piccolo caduto nel pozzo

[Redazione]

Ascolta Email [icon_fake][INT05F3_25] Alfredino Rampi aveva sei anni quando la sera del 10 giugno 1981 cadde in un pozzo artesiano a Vermicino, vicino a Roma. Il piccolo, nato 11 aprile del 1975, era in vacanza con la famiglia: il padre Fernando, la madre Francesca, il fratellino Riccardo che allora aveva 2 anni e la nonna Veja. Alfredino - che a settembre doveva essere operato per una cardiopatia congenita - quel mercoledì pomeriggio aveva fatto una passeggiata in campagna con il papà e verso le 19 aveva chiesto di poter tornare a casa da solo attraversando i campi: nessuno lo vedeva più vivo (Ansa) a cura di Angela Geraci [icon_fake][VAR3004-30] Alle 20 la famiglia inizia a cercare il bambino e un'ora più tardi allarme alla polizia. Arrivano anche i vigili del fuoco. Ben presto si scopre che nella zona un pozzo artesiano profondo 80 metri. Imboccatura larga circa 30 centimetri ma, quando il pozzo viene scoperto, risulta coperta da una lamiera. Un poliziotto decide di spostarla comunque e riesce a sentire, lontana e debole, la voce di Alfredino. Il proprietario del pozzo, si sa più tardi, proprio quella sera verso le 21 aveva coperto il buco senza sapere che poco prima vi era caduto dentro il piccolo. Si stima che il bambino si sia fermato a circa 36 metri di profondità e iniziano le operazioni di salvataggio. Il primo tentativo consiste nel calare nel pozzo, irregolare e contorto, una tavoletta di legno a cui il bimbo possa aggrapparsi. Brutta idea: la tavoletta si incastra a 24 metri. Intanto notte. All'una alcuni tecnici Rai calano una sorta di microfono per consentire la comunicazione con Alfredino. In foto il padre e la madre del bambino davanti all'imboccatura del pozzo artesiano (Archivio) [icon_fake][WCCOR12_0L] (Mario Proto) [icon_fake][VAR3004-27] La mamma con il megafono per fare sentire al figlio che con lui [icon_fake][VAR3004-37] Alfredino Rampi sembra lucido e risponde ai soccorritori. Intanto iniziano i tentativi degli speleologi del soccorso alpino di raggiungere il bambino ma la situazione è complessa. I più magri si calano a testa in giù ma non riescono neppure a raggiungere la tavoletta che ostruisce il pozzo. Si decide di scavare un cunicolo parallelo da unire con un passaggio orizzontale al pozzo in cui è bloccato il bambino. I lavori cominciano 11 giugno mattina ma il terreno è duro e lo scavo procede con lentezza. Nel frattempo le ore passano e sul posto, non transennato, si raccoglie una folla di curiosi e volontari. Alla fine si calcola che a Vermicino si raccolgono circa 10 mila persone. Sul luogo in cui Alfredino sta lottando per non morire, arriveranno anche venditori ambulanti. [icon_fake][0GEINVXT] Vanno avanti i tentativi dei volontari più piccoli di corporatura che cercano di raggiungere Alfredino ma non nulla da fare. Passa così anche tutto 11 giugno: il piccolo bloccato nelle viscere della terra da oltre 24 ore (Ansa) [icon_fake][0GEIDMDT] Il vigile Nando Broglio mentre esce dal pozzo dopo aver tentato inutilmente di raggiungere Alfredino (Ansa) [icon_fake][WCCOR12_0L] Il giorno dopo, il 12 giugno, il pozzo parallelo arriva finalmente a una trentina di metri di profondità e nuovi calcoli stabiliscono anche che Alfredino si trova non a 36 metri ma a 32 dalla superficie. Il bambino, con la voce sempre più debole, inizia a dire di aver sete. Verrà calata una flebo con acqua e zucchero per cercare di dargli sollievo (Mario Proto) [icon_fake][WCCOR12_0L] Alfredino per parlare sempre più di rado e inizia anche a respirare con sempre meno frequenza. Sul posto arrivano le telecamere della Rai: sembra che il bambino potrà essere portato in salvo entro poche ore e la televisione vuole seguire in diretta il salvataggio. La prima diretta mostra della storia della tv durerà 18 ore e segnerà la memoria di tanti italiani in ansia per la sorte di Alfredino (Mario Proto) [icon_fake][0GEIGRVT] Il pomeriggio del 12 giugno a Vermicino arriva anche il presidente della Repubblica Sandro Pertini (Ansa) [icon_fake][0GEIFMHT] Qui accanto all'imboccatura del pozzo, con le cuffie per sentire la vocina del piccolo (Ansa) [icon_fake][01int02f2] Pertini insieme alla signora Rampi [icon_fake][PERSONAGGI] Il capo dello Stato con un volontario prima dell'ennesimo tentativo di raggiungere Alfredino [icon_fake][VAR3004-32] Un volontario si cala nel pozzo [icon_fake][01int02f4] Verso le 19, a 48 ore dalla caduta nel pozzo, viene ultimato il cunicolo orizzontale che collega i due pozzi. E si fa la terribile scoperta: Alfredino non dove ci si aspettava. Infatti scivolato ancora più giù nel buio e nel fango, forse proprio per le vibrazioni dello scavo del secondo pozzo

[icon_fake][WCCOR12_0L] Folla a Vermicino (Mario Proto) [icon_fake][WCCOR12_0L] (Mario Proto) [icon_fake][WCCOR12_0L] Resta un'unica possibilità: riprovare a calare nel pozzo qualcuno che prenda il bambino (Mario Proto) [icon_fake][01int02f3] Il primo a calarsi Claudio Aprile speleologo: cerca di entrare nel pozzo dove sta Alfredino arrivando dal cunicolo ma non riesce [icon_fake][0GEIDETT] Nella notte tra il 12 e il 13 giugno 1981 scende nel pozzo il volontario sardo Angelo Licheri, facchino in una tipografia. Ha 37 anni. Viene calato a testa all'ingiù fino a 60 metri di profondità. Prova a imbracciare Alfredino per tre volte, ma i lacci si sciolgono a ogni tentativo. Riesce a toccarlo e nel tentativo di portarlo in superficie con lui gli spezza, senza farlo apposta, il polso sinistro. Ma il bambino gli scivola dalle dita e finisce ancora più giù. Dopo 45 minuti a testa in giù (quando il tempo di permanenza in questa posizione considerato al massimo di 25 minuti), Licheri esce dal buco. Senza Alfredino (Ansa) [icon_fake][VAR3004-28] In questa immagine un carabiniere colpito da un sasso lanciato da un giovane (a sinistra) a cui era stato impedito di calarsi nel pozzo [icon_fake][0GEIOCZT] Alle 5 del mattino prova a salvare Alfredino un altro speleologo: Donato Caruso. Uomo porta sottoterra delle manette per legare al piccolo ma anche questo ultimo tentativo non va a buon fine. Alfredino Rampi viene dichiarato morto alle 7,20 di sabato 13 giugno. Il suo corpo sarà recuperato 28 giorni dopo (Ansa) [icon_fake][VAR3004-35] [icon_fake][VAR3004-31] [icon_fake][WCCOR12_0L] (Mario Proto) [icon_fake][VAR3004-33] [icon_fake][VAR3004-36] [icon_fake][0GEIN73T] (Ansa) [icon_fake][VAR3004-29] La polizia nella zona transennata tiene a bada i curiosi dopo la morte di Alfredino [icon_fake][0GE7HAZS] Il pozzo, fotografato 30 anni dopo (Mario Proto) [icon_fake][01int02f6] (Mario Proto) [icon_fake][0GE7HBAS] (Mario Proto) [icon_fake][0cf4ec657c] La statua dedicata ad Alfredino, nella parrocchia di Vermicino (Ansa) [icon_fake][0GE7HJ1S] (Mario Proto) [icon_fake][centro] Il sito del Centro Alfredo Rampi, onlus creata dalla madre del piccolo e che si occupa di protezione civile e minori. Il 20 maggio 2015 si legge il messaggio di condoglianze alla famiglia per la scomparsa del fratello di Alfredino, Riccardo, morto a 36 anni per infarto durante una festa di addio al celibato

Sull'italia ora piomba "Attila": neve e piogge da Nord a Sud

[Redazione]

[1510566083-pioggia]Scatta l'allerta maltempo. Attila porterà freddo, gelo e piogge. La perturbazione che in questo momento si trova sul settore alpino e a partire da oggi si riverserà su tutto il territorio nazionale. Le piogge toccheranno in prima battuta il Nord con rovesci anche sulle zone collinari. Contestualmente ci sarà un rafforzamento dei venti e un calo sostanziale delle temperature. E così è già attivo il Dipartimento della Protezione Civile che sta monitorando la situazione. E proprio la Protezione Civile ha diramato un avviso meteo che riguarda il rischio di forti temporali su Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna e Campania. Rovesci anche sulla Toscana. Burrasche invece arriveranno anche su Piemonte, Liguria e Trentino. Lazio, Campania e Sicilia dovranno fare i conti anche con alcune mareggiate. Va sottolineata anche l'allerta gialla diramata in Emilia-Romagna e nello specifico sulla pianura emiliana centrale e orientale. Fenomeni intensi nel Ferrarese ma anche sulle Marche centro settentrionali. Occhio anche ai temporali previsti sul versante tirrenico centrale e anche sulla Basilicata occidentale.

Maltempo sull'italia. Neve, grandine e freddo: è arrivato l'inverno

[Redazione]

Disagi a Roma per il vento, precipitazioni nevose in Emilia Romagna e Toscana. Neve a Bologna, i primi fiocchi di neve in Emilia Romagna e Toscana. Grandine in Triveneto, disagi a Roma per le forti raffiche di vento e in Lombardia torna il freddo. È arrivato l'inverno in Italia, con l'abbassamento delle temperature e le cime montuose innevate. Sull'Appennino tosco-emiliano la Rete ferroviaria italiana ha attivato il 'Piano neve e gelo'. E dalle associazioni al fianco degli 'ultimi' arrivano i primi appelli alle istituzioni. Per Aidaa "è necessario che i sindaci e i amministratori comunali aprano i dormitori pubblici a 5 mila clochard e ai loro cani, spesso respinti da misure restrittive". Ma il maltempo, fa notare Coldiretti, non è solo danni: la pioggia disseta i campi inariditi dalla siccità e ripristina le scorte idriche nei terreni, nelle montagne, negli invasi, nei laghi e nei fiumi a secco. La protezione civile ha emesso un avviso di condizioni meteo avverse che prevede, anche per tutta la giornata di domani, precipitazioni nevose intense a quote collinari su Emilia Romagna e Toscana, con apporti al suolo abbondanti. Sull'Appennino toscano, dove a oltre 700 metri è caduta la prima neve, il transito sulle strade è consentito solo con i dispositivi invernali. Per tutta la giornata di oggi, fino alla mezzanotte, è stata emanata un'allerta meteo con codice arancione per neve per le aree del Bisenzio, Mugello e Alto Mugello. Sono previste nevicate a quote collinari (400-600 metri) abbondanti o localmente molto abbondanti. Previsti venti forti con raffiche di burrasca, in particolare sui rilievi. Grandine e vento forte hanno creato disagi, questamattina, all'Isola d'Elba (Livorno). Danni e richieste di intervento rivolte ai vigili del fuoco, invece, nella zona di Portoferraio, per il forte vento che si è alzato tra le 9 e le 11 e la copertura della tettostruttura presente all'interno del complesso sportivo della Ghiaia. Dopo una notte travagliata nel Grossetano, ad Arcidosso, sulla strada di Fontenuova, un muro pericolante lungo la strada è parzialmente caduto. In via Bicocchi, a Follonica, sono state messe in sicurezza le luminarie sulla strada pubblica, pericolanti e parzialmente cadute. Disagi a Roma dove il forte vento che dall'alba si abbatte sulla capitale. È critica la situazione sulla via del Mare, dove è stato istituito un senso unico alternato all'altezza di Tor di Valle a causa di un albero sulla carreggiata. Difficoltà per il crollo di un grosso albero anche in piazzale Enrico Dunant. Inoltre un tratto di viale Parioli è stato chiuso al traffico fino alle 8.30, all'altezza via Gualtiero Castellini, per un albero finito su una macchina in sosta. Ma Coldiretti, sulla base dei dati Ucea, avverte: "Il maltempo non è solo danni e disagi". Sono infatti 60 i miliardi di metri cubi di acqua mancanti in Italia per effetto di un 2017 siccitoso, con 1/3 di pioggia in meno. "Le precipitazioni però per poter essere assorbite dal terreno devono cadere in modo continuo e non violento, mentre gli acquazzoni aggravano i danni provocati dagli allagamenti con frane e smottamenti", sottolinea Coldiretti. A causa delle frane e delle alluvioni provocate dai cambiamenti climatici l'agricoltura italiana, denuncia Coldiretti, "ha perso più di 14 miliardi di euro nel corso di un decennio, tra produzione agricola nazionale, strutture e infrastrutture rurali". Il maltempo influisce anche sulla salute degli 'ultimi': è innegabile. È per questo che l'Associazione italiana animali e ambiente, impegnata da circa 20 giorni a Milano nella distribuzione di cibo e coperte per i caniclochard, rivolge un accorato appello ai sindaci e alle amministrazioni comunali di tutta Italia perché nelle giornate di freddo riservino una aliquota dei posti nei dormitori pubblici anche ai senza tetto con i cani. "Vengono respinti dai dormitori che non prevedono l'accesso per le ore notturne di fido, che spesso invece è l'unico amico dei clochard", denuncia in un comunicato l'Associazione italiana animali e ambiente. Sono oltre 5 mila, secondo i dati Aidaa, i clochard in Italia che vivono per strada insieme ai loro cani.

Dettaglio Comunicato Stampa | Dipartimento Protezione Civile

[Redazione]

10 novembre 2017
Allerta arancione su Puglia, Calabria e Sicilia
L'area di bassa pressione in transito sul Bacino del Mediterraneo, già responsabile di un peggioramento del tempo sulle nostre regioni meridionali, continuerà nelle prossime ore a determinare condizioni di tempo perturbato su gran parte del Sud Italia, con precipitazioni anche a carattere temporalesco, specialmente sull'area ionica. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile, intesa con le Regioni coinvolte alle quali spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati, ha emesso un ulteriore avviso di condizioni meteorologiche avverse che integra ed estende quello diffuso nella giornata di ieri. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino di criticità consultabile sul sito del Dipartimento (www.protezionecivile.gov.it). L'avviso prevede dal tardo pomeriggio di oggi, venerdì 10 novembre, precipitazioni sparse, anche a carattere di temporale di forte intensità, su Basilicata e Puglia, specialmente sui settori ionici. Le precipitazioni saranno accompagnate da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica, locali grandinate e forti raffiche di vento. Sulla base dei fenomeni previsti è stata valutata per oggi, venerdì 10 novembre, allerta arancione sulla Sicilia centrale ed orientale e sui bacini della Calabria sud-orientale; allerta gialla, invece, su Abruzzo, Basilicata, Puglia, bacini costieri della Campania e sul resto delle aree di Calabria e Sicilia. Allerta arancione, inoltre, per la giornata di domani, sabato 11 novembre, sui bacini della Calabria di Sud-Est e sulla Puglia meridionale; allerta gialla, infine, su Sicilia, Calabria centro-settentrionale, Basilicata ionica e sui bacini adriatici della Puglia. Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile (www.protezionecivile.gov.it), insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli di allerta regionali, sulle criticità specifiche che potrebbero riguardare i singoli territori e sulle azioni di prevenzione adottate sono gestite dalle strutture territoriali di protezione civile, in contatto con le quali il Dipartimento seguirà l'evolversi della situazione.

Maltempo: pioggia da Nord a Sud, nevicate su Emilia Romagna e Toscana

[Redazione]

12 novembre 2017 MALTEMPO: pioggia da Nord a Sud, nevicate su Emilia Romagna e Toscana La perturbazione invernale, annunciata ieri, ha raggiunto il settore alpino determinando un'intensificazione della ventilazione. Da domani, il maltempo interesserà intero territorio nazionale, con precipitazioni da sparse ad diffuse, anche a carattere nevoso fino a quote di bassa collina al nord. Questa fase sarà accompagnata da un ulteriore rinforzo dei venti e una sensibile diminuzione delle temperature. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile intesa con le Regioni coinvolte alle quali spetta attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati ha emesso un ulteriore avviso di condizioni meteorologiche avverse che integra ed estende quello diffuso nella giornata di ieri. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino di criticità consultabile sul sito del Dipartimento (www.protezionecivile.gov.it). L'avviso prevede dalla serata di oggi, domenica 12 novembre precipitazioni da sparse a diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale, sul Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna e Campania. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica, possibile grandine e forti raffiche di vento. Dalle prime ore di domani, previste inoltre precipitazioni a carattere nevoso intense a quote collinari su Emilia-Romagna e Toscana, con apporti al suolo fino ad abbondanti. Previsti inoltre venti di burrasca settentrionali, con raffiche fino a burrasca forte, su Piemonte, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, provincia autonoma di Trento, Veneto e Friuli Venezia Giulia e, dai quadranti occidentali, su Sicilia, Campania e Lazio, specie settori costieri. Possibili mareggiate sulle coste esposte. Sulla base dei fenomeni previsti è stata valutata per domani, lunedì 12 novembre, allerta gialla in Emilia Romagna sulla pianura emiliana centrale e orientale e sulla costa del Ferrarese, sulle Marche centro settentrionali, in Friuli Venezia Giulia sul Bacino di Levante-Carso, su tutta la Campania, in Calabria sul Versante Tirrenico Centrale e Settentrionale e sulla Basilicata occidentale. Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile (www.protezionecivile.gov.it), insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli di allerta regionali, sulle criticità specifiche che potrebbero riguardare i singoli territori e sulle azioni di prevenzione adottate sono gestite dalle strutture territoriali di protezione civile, in contatto con le quali il Dipartimento seguirà l'evolversi della situazione.

Protezione civile: Borrelli in Russia per conferenza internazionale sulla riduzione del rischio incendi boschivi

[Redazione]

13 novembre 2017 A Mosca, 14-15 novembre Sarà il Capo Dipartimento della Protezione Civile, Angelo Borrelli, a portare l'esperienza del sistema italiano nel contrasto agli incendi boschivi alla conferenza internazionale Protezione degli insediamenti umani e delle infrastrutture dagli incendi boschivi, organizzata dal Ministero della Difesa Civile e delle Emergenze (Emercom) della Federazione Russa insieme all'ufficio delle Nazioni Unite per la riduzione del rischio da disastri (Unisdr). Gli incendi boschivi rappresentano un rischio che colpisce molti Paesi, con un impatto significativo anche in termini di costi associati. Dopo eccezionale impegno per il Sistema di protezione civile che ha caratterizzato quest'anno la campagna anti-incendi boschivi in Italia, sia nei mesi estivi che nella prima parte dell'autunno, incontro tra esperti di alto livello rappresenta un'occasione di scambio e condivisione delle esperienze maturate a livello nazionale e internazionale, in una prospettiva di crescita dei sistemi per la tutela della popolazione e del territorio. A Mosca, il Capo Dipartimento Borrelli incontrerà inoltre in bilaterale il Ministro della Federazione Russa della difesa civile, delle situazioni di emergenza e della gestione delle catastrofi, Vladimir Pu?kov, con il quale firmerà un protocollo d'intesa mirato a rafforzare la cooperazione tra i due Paesi nel campo della previsione e gestione delle situazioni di emergenza. Sarà il Capo Dipartimento della Protezione Civile, Angelo Borrelli, a portare l'esperienza del sistema italiano nel contrasto agli incendi boschivi alla conferenza internazionale Protezione degli insediamenti umani e delle infrastrutture dagli incendi boschivi, organizzata dal Ministero della Difesa Civile e delle Emergenze (Emercom) della Federazione Russa insieme all'ufficio delle Nazioni Unite per la riduzione del rischio da disastri (Unisdr). Gli incendi boschivi rappresentano un rischio che colpisce molti Paesi, con un impatto significativo anche in termini di costi associati. Dopo eccezionale impegno per il Sistema di protezione civile che ha caratterizzato quest'anno la campagna anti-incendi boschivi in Italia, sia nei mesi estivi che nella prima parte dell'autunno, incontro tra esperti di alto livello rappresenta un'occasione di scambio e condivisione delle esperienze maturate a livello nazionale e internazionale, in una prospettiva di crescita dei sistemi per la tutela della popolazione e del territorio. A Mosca, il Capo Dipartimento Borrelli incontrerà inoltre in bilaterale il Ministro della Federazione Russa della difesa civile, delle situazioni di emergenza e della gestione delle catastrofi, Vladimir Pu?kov, con il quale firmerà un protocollo d'intesa mirato a rafforzare la cooperazione tra i due Paesi nel campo della previsione e gestione delle situazioni di emergenza. bre conferenza internazionale sulla riduzione del rischio incendi boschivi

Lazio - MALTEMPO: REGIONE, ATTENZIONE PER VENTO DA PRIME ORE DOMANI E PER 24-36 ORE - Regioni.it

[Redazione]

domenica 12 novembre 2017 SU ROMA E TUTTE LE ZONE DI ALLERTA DEL LAZIO Il Centro Funzionale Regionale rende noto che il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse con indicazione che dalle prime ore di domani, lunedì 13 novembre, e per le successive 24-36 ore si prevedono sul Lazio: venti di burrasca, con raffiche di burrasca forte, specie sui settori costieri. Possibili mareggiate lungo le coste esposte. Il Centro Funzionale Regionale ha pertanto emesso un bollettino con attenzione per vento su tutte le zone di allerta del Lazio: Bacini Costieri Nord, Bacino Medio Tevere, Appennino di Rieti, Roma, Aniene, Bacini Costieri Sud e Bacino del Liri. La Sala Operativa Permanente ha diffuso allertamento del Sistema di Protezione Civile Regionale e invitato tutte le strutture ad adottare tutti gli adempimenti di competenza. Si ricorda che per ogni emergenza è possibile far riferimento alla Sala Operativa Permanente al numero 803.555. Lo comunica in una nota la Regione Lazio. 12 novembre 2017

Marche - Dichiarazione dell'assessore regionale alla pc Sciapichetti sui ritardi delle casette - Regioni.it

[Redazione]

sabato 11 novembre 2017 Sono trenta le aree dei comuni in cui Arcale è in ritardo rispetto ai 60 giorni previsti dall'accordo quadro firmato con la protezione civile nazionale per il montaggio delle casette. Sono poi oltre una decina le aree in cui sono in ritardo di oltre 20 giorni rispetto alla data di consegna. Giorni che raggiungono quota 32 per un'area di Caldarola e 37 per un'altra di Fiastra. È questo che la regione Marche sta denunciando da settimane e da agosto chiedendo, durante le video conferenze con la protezione civile nazionale alla presenza di Angelo Borrelli, al consorzio di adeguare la forza lavoro da impegnare sul campo. Ricordo ancora una volta che proprio le imprese marchigiane hanno terminato i lavori di urbanizzazione in 70 aree entro settembre. Ci stupisce che nel segnalare i problemi alle casette Borrelli non abbia detto una parola su questi ritardi, ripetendo invece le stesse parole di Arcale che accusa le ditte marchigiane di ritardi. Purtroppo ad oggi la gran parte delle aree resta senza addetti causando ritardi che ormai sono inaccettabili. Chiediamo alla protezione civile nazionale di fare quadrato con noi, la priorità è consegnare il più possibile entro la fine dell'anno". Lo afferma l'assessore Angelo Sciapichetti che oggi ha partecipato alla consegna delle Sae a Pieve Torina.

Marche - PIEVE TORINA, INAUGURATE ALTRE CASETTE - - - - Regioni.it

[Redazione]

sabato 11 novembre 2017A Pieve Torina dopo la visita di mercoledì scorso del capo dello Stato, SergioMattarella, questa mattina sono state consegnate altre soluzioni abitative di emergenza. Complessivamente le strutture montate ammontano a 69. Il presidentedella Regione Marche Luca Ceriscioli, il capo dipartimento della Protezione civile Angelo Borrelli, l'assessore regionale alla Protezione civile AngeloSciapichetti e il sindaco Alessandro Gentilucci hanno tagliato il nastro alle14 casette nell area di Appennino e a seguire i nastri delle 17 di Casavecchia e 16 di le Piane. La prima chiave Ceriscioli l'ha consegnata alla signora Maddalena Laurenti di 84 anni sottolineando un altro passo importante è stato realizzato verso la normalità e vi ringrazio per la pazienza che avete avuto e vedo che siete ansiosi di tornare nel posto dove abitualmente vivete. Imigliori auguri a tutti quanti voi per poter ripartire e ridare vitalità a questa bella comunità". Noi - ha proseguito il presidente - continueremo a lavorare tappa dopo tappa e ogni volta che si restituisce qualcosa e' un pezzo che torna a vivere. Con la scuola che completerà questo anno imagnativo e il centro commerciale la comunità ritroverà lo spirito giusto di una volta perché questa comunità e' forte e ha saputo resistere ai momenti più difficili e sono pienamente convinto che ripartirà alla grande. Noi ci teniamo ad essere vicini e tutto quello che possiamo fare contiamo di farlo con tutta l'umiltà possibile attraverso la collaborazione di tutte le istituzioni". Soddisfatto il sindaco Alessandro Gentilucci nel consegnare le chiavi alle famiglie. Con questa altra consegna ha detto - diamo una sistemazione alle nostre famiglie e vi ringrazio per la vostra attesa dignitosa e silente".(a.f.)